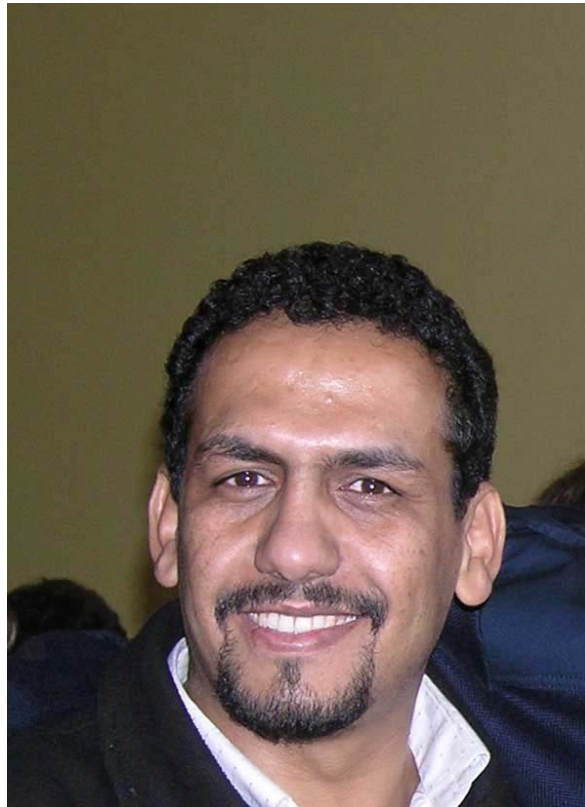




**Oltre il muro: la RASD
Violazioni dei Diritti Umani
nei Territori Occupati del Sahara Occidentale.**

ATTUALITA' dall' 1 al 30 aprile 2007.

N°4



Ali Salem Tamek durante la sua visita in Italia

**APPEL AU SECRETAIRE GENERAL DES NATIONS UNIES
LLAMAMIENTO AL SECRETARIO GENERAL DE LAS NACIONES UNIDAS
APPEAL TO THE SECRETARY GENERAL OF THE UNITED NATIONS
APPELLO AL SEGRETERARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

نداء إلى الأمين العام للأمم المتحدة

25 marzo 2007. Bologna.

Nel corso di un incontro con il ministro sahraui per la Cooperazione, **Salek Baba Hacena**, la Presidente dell'Assemblea regionale legislativa dell'Emilia-Romagna, **Monica Donini**, che ha visitato i campi profughi sahraui nell'aprile 2006, ha rinnovato la volontà della regione a sostenere il popolo sahraui nella sua lotta pacifica per l'indipendenza. Essa ha ricordato la mozione votata il 23 novembre 2006 dall'Assemblea legislativa della regione ed espresso la sua preoccupazione per la situazione precaria vissuta dalla popolazione sahraui nei campi profughi in seguito alla diminuzione dell'aiuto umanitario internazionale.

27 marzo 2007. Roma.

Il Ministro degli Esteri **Massimo D'Alema** ha incontrato una delegazione marocchina che gli ha presentato il progetto marocchino di autonomia. D'Alema ha dichiarato che studierà la proposta quando sarà formalizzata.

2 aprile 2007.

- **UE.**

Il **Ministro degli esteri tedesco Frank Walter Steinmeier, presidente dell'UE**, ha ricevuto il vice ministro degli esteri algerino **Abdelkader Messahel** ed ha discusso con lui l'evoluzione del problema del Sahara Occidentale. Steinmeier ha sottolineato l'impegno costante svolto dall'UE per giungere ad una soluzione pacifica e consensuale nel quadro delle NU.

- **Rabat.**

Il **presidente del parlamento norvegese, Thorbjorn Jagland**, in visita in Marocco, ha sollevato con le autorità marocchine il problema dei diritti umani nel Sahara Occidentale.

4 aprile 2007.

- **Rabat.**

Il **Ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema** in visita ufficiale in Marocco si è pronunciato a favore di un dialogo diretto Algeria-Marocco per cercare una soluzione al problema del Sahara Occidentale.

- **Roma.**

Il **coordinatore sahraui con la MINURSO, Khaddad**, ha incontrato alcuni esponenti del Ministero degli esteri italiano, parlamentari ed esponenti politici della coalizione governativa e dell'opposizione.

- **ONU**

Il **presidente del Consiglio di Sicurezza per il mese di aprile, l'inglese Emyr Jones Parry**, ha annunciato in una conferenza stampa che il progetto di autonomia marocchino sarà presentato il 10 aprile al Consiglio. Perry dubita che una soluzione

definitiva possa essere trovata nel prossimo mese ma è sicuro che il mandato della MINURSO verrà rinnovato.

5 aprile 2007. Parigi.

Il **Ministro degli esteri francese Philippe Douste-Blazy**, ha ricevuto una seconda volta una delegazione marocchina guidata dal **ministro marocchino delegato per gli Esteri, Taieb Fassi-Fihri**. Le idee presentate dai marocchini *“sembrano fornire una possibile base per una ripresa dei negoziati... il processo che si apre offre le possibilità di uno sbocco su di una soluzione politica auspicata dalle due parti nel quadro delle NU”* ha riferito un portavoce del Quai d’Orsay

5-7 aprile 2007. RASD

Alcune centinaia di delegate e molte delegazioni straniere hanno partecipato al 5° Congresso delle donne sahraui tenutosi sul tema **“Le donne sahraui: una forza mobilitata per l’indipendenza e per il progresso”**. Da notare l’intervento in diretta dai territori occupati di **Aminatou Haidar**. Le delegate hanno eletto una nuova segretaria generale e un ufficio esecutivo. In gruppi di lavoro hanno elaborato il programma d’azione a breve ed a lungo termine.

6 Aprile 2007. Radio Nazionale.

“Si tratta di un rapporto normale ed equilibrato, perché ribadisce che il conflitto del Sahara Occidentale è un problema di decolonizzazione e che la soluzione sta nel rispetto del diritto dei Sahraui all'autodeterminazione”.

E’ in questi termini che il presidente della Repubblica Araba Sahraui Democratica (RASD), **Mohamed Abdelaziz** ha parlato, ieri, del rapporto del segretario generale dell’organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), **Ban-Ki-Moon**, sul Sahara Occidentale. Intervenendo sulle onde del Catena III della radio nazionale, il presidente sahraui ha precisato che questo rapporto, che sarà reso pubblico verso la fine del mese e che è stato sottoposto al Consiglio di sicurezza, **“registra e riflette la preoccupazione dell’ONU per le violazioni dei diritti umani nei territori occupati del Sahara Occidentale”**.

Il Presidente ha espresso anche la sua soddisfazione sulla parte del documento dove dice che *“il Fronte Polisario e il governo del Marocco devono iniziare negoziati per arrivare ad una soluzione che garantisca il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione”*. Stessa soddisfazione dove il documento chiede al Consiglio di sicurezza di esercitare **“le pressioni necessarie sulla parte che non tiene conto del diritto internazionale e viola i diritti umani nei territori occupati del Sahara Occidentale.”**

Ritornando sulle proposte contenute nella proposta dal Fronte Polisario, presentata al segretario generale dell’ONU, Mohamed Abdelaziz ha affermato che **“per il Consiglio di sicurezza sono proposte costruttive, obiettive e flessibili”** perché riflettono le risoluzioni dell’assemblea generale, del Consiglio di sicurezza e della Corte internazionale dell’Aia e sono conformi alla legalità internazionale. **“Queste proposte offrono anche, contrariamente a quelle avanzate dal Marocco, tre**

opzioni, cioè l'indipendenza, l'integrazione al Marocco o l'autonomia", e sottolinea la "nostra disponibilità ad impegnarci in negoziati seri col Marocco." Questo è per il Presidente **"una reale apertura"**. Il presidente sahraui non ha escluso l'eventualità di una ripresa delle ostilità armate se la situazione di blocco attuale continuerà. **"La posizione del Marocco rischia di fare fallire il processo di decolonizzazione sul quale molto si è impegnata la comunità internazionale"**.
Riassunto articolo di Mekioussa Chekir www.latribune-online.com

9 aprile 2007. Madrid,

Il **Primo ministro Sahraui, Abdelkader Taleb Oumar**, ha accusato il Governo spagnolo di "allinearsi al Marocco" dopo la dichiarazione fatta domenica dalla segretaria delle Relazioni internazionali del PSOE, **Elena Valenciano**, ad Europa Press: "un'autonomia piena, (nel Sahara Occidentale) potrebbe essere la soluzione, con l'accordo dei Sahraui".

"Il Governo Zapatero, e non è un segreto per nessuno, si è allineato al Marocco. Il suo modo di operare non favorisce il negoziato né la risoluzione del conflitto. Non è necessario preferire le intenzioni dei Sahraui, poiché sappiamo bene cosa ci interessa", ha sottolineato Abdelkader in un'intervista al quotidiano madrilenno, ABC.

Esprimendo una **"sensazione generale di delusione"** verso l'esecutivo spagnolo, il Primo ministro ha sollevato **"anche il problema della vendita di armi al Marocco"** da parte della Spagna, mentre Madrid ha un **"debito storico e morale verso il popolo sahraui manifestato continuamente dalla maggioranza della società spagnola."** Alla domanda su ciò che si aspetta dalla risoluzione delle Nazioni Unite di fine aprile, Abdelkader **ha formulato la speranza** che l'ONU **"riafferma il diritto dei Sahraui a decidere liberamente del proprio futuro in armonia col Piano Baker e con tutte le altre risoluzioni che ignorano ciò che il Marocco cerca di mettere sul tavolo adesso"**.

Alla domanda sulla possibilità, in questo momento, di un ritorno alle armi, il Primo ministro ha sottolineato che i sahraui **" non vogliono tornare indietro"** . ***"Preferiamo la pace e le soluzioni pacifiche e che la comunità internazionale sia conseguente con le sue decisioni, ma non scartiamo il ritorno alla guerra"*** (...) ***"l'abbiamo fatta prima con poco mezzi. Adesso siamo più numerosi, più uniti, molto preparati, rispettati da parecchi paesi amici ed appoggiati dalla legalità internazionale"***, ha sostenuto. Il Fronte Polisario aveva deplorato domenica **"l'adesione pericolosa"** del Partito socialista spagnolo al potere (PSOE) al piano di autonomia marocchina nel Sahara Occidentale, **"un progetto" contro la libertà di espressione e contro la legalità internazionale**, rimproverandogli di essersi implicato in **"un'aggressione contro la legalità internazionale che esclude la ricerca di una soluzione giusta e definitiva del conflitto."**

<http://www.liberte-algerie.com/edit.php?id=75234>

<http://www.lexpressiondz.com/T20070410/ZA4-4.htm>

10 aprile 2007. Casablanca. Marocco.

Tre kamikaze si fanno saltare muore un poliziotto, numerosi feriti.
http://www.map.ma/fr/sections/last_general/maroc-terrorisme__u/view
<http://fr.news.yahoo.com/10042007/202/maroc-un-terroriste-presume-tue-et-un-autre-se-fait.html>

11 aprile 2007. RASD.

In un comunicato stampa il Fronte Polisario afferma in relazione alla proposta presentata alle N.U. che si tratta di un progetto "**flessibile**" e "**costruttivo**" che garantisce i diritti nazionali del popolo sahraui "**in linea con le risoluzioni dell'Assemblea Generale di Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza che chiedono per il popolo sahraui il rispetto del suo diritto all'autodeterminazione attraverso un referendum libero e regolare**".

Il comunicato stampa afferma che questa proposta di soluzione è un "**progetto aperto alla cooperazione e alle relazioni di buon vicinato col regno del Marocco e con tutti i paesi della regione.**"

Oltre al diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione, la proposta introduce altri elementi come la possibilità di future relazioni economiche, commerciali e di sicurezza tra RASD e Marocco.

Da parte sua, il rappresentante del Fronte Polisario alle Nazioni Unite, **Ahmed Bujari**, ha precisato che la proposta è stata presentata a New York al segretario generale delle Nazioni Unite, **Ban Ki Moon**.

Rispetto al contenuto della proposta, Bujari ha detto che "**per correttezza diplomatica**" aspettiamo a che sia resa pubblica dalle Nazioni Unite prima di commentarlo a fondo.

Il Marocco ha presentato martedì alle Nazioni Unite il suo progetto di autonomia per il Sahara.

Il Fronte Polisario (FP) ha comunicato oggi al PSOE che non riceverà a Tindouf (Algeria) nessuna delegazione che pretenda di parlare con la direzione del FP del piano marocchino di autonomia per il Sahara Occidentale.

Il ministro delegato per l'Europa e membro della segreteria del Fronte, **Mohamed Sidati**, ha dichiarato che la delegazione socialista che dovrebbe visitare gli accampamenti di Tindouf guidata dal **segretario dei Movimenti Sociali, Pedro Zerolo**, sarà ricevuta dalla direzione del Fronte solo per parlare di cooperazione o dell'autodeterminazione del popolo sahraui attraverso un referendum.

Ma "**non saranno benvenuti**" se avranno il coraggio di venire per parlare col Polisario del piano marocchino di autonomia, proposta che il Fronte ha respinto decisamente e ripetutamente.

In una recente intervista, la **segretaria delle Relazioni Internazionali del PSOE, Elena Valenzano**, ha detto che il partito pensava di organizzare un viaggio agli accampamenti di Tindouf di una delegazione, prevedibilmente guidata da **Zerolo**, per parlare col Polisario dei termini di un possibile accordo col Marocco.

Nell'intervista, **Valenzano** ha detto che il Polisario deve fare un sforzo poiché, secondo il suo punto di vista, per il momento mantiene una posizione molto chiusa rispetto alla proposta marocchina di autonomia, piano non ancora definito, ma che esclude l'indipendenza.

Sidati ha argomentato che il Fronte Polisario è la parte in conflitto più flessibile, ricordando che ha accettato il Piano Baker dell'ONU che proponeva cinque anni di autonomia ai quali dovrebbe seguire un referendum di autodeterminazione.

Sidati ha accusato il Governo spagnolo di trasformarsi in un complice dell'occupazione marocchina del Sahara Occidentale e di essere implicato in una manovra su grande scala contro il popolo sahraui.

13 aprile 2007. Bruxelles.

Una delegazione guidata dal **senatore belga Pierre Galland**, ha consegnato al rappresentante dell'ONU nella capitale belga, Sig.a **Nicola Harrington**, un appello indirizzato al Segretario generale delle NU, esortandolo a far rispettare i diritti del popolo sahraui all'autodeterminazione, così come la proposta del Polisario per il regolamento del conflitto nel quadro della legalità internazionale. Questo appello è stato firmato da 9000 persone. Della delegazione facevano parte oltre a **Pierre Galland, presidente dei Comitati europei di sostegno al popolo sahraui (EUCOCO) la professoressa di Diritto internazionale Paulette Pierson-Mathy e il ministro sahraui Mohamed Sidati**. Nell'appello viene denunciato il piano proposto dal Marocco qualificato come di **illegale ed inaccettabile** poiché limita la scelta sahraui ad una sola opzione.

14 aprile 2007.

- **Sud Africa.**

Il segretario generale del partito del Congresso Nazionale sudafricano (ANC) Kgalema Motlanthe, ricevendo l'ambasciatore sahraui, **Oubi Bouchraya**, si è espresso a favore del processo di decolonizzazione che deve essere portato avanti nel rispetto della Carta dell'Unione Africana e del diritto del popolo sahraui.

- **Londra.**

Il rappresentante del Polisario in Gran Bretagna, **Sidi Mohamed Omar**, ha dichiarato che **l'accordo tra la Compagnia Island Oil ed il regno del Marocco è contrario al diritto internazionale il quale vieta lo sfruttamento delle risorse naturali dei territori che sono oggetto di un processo di decolonizzazione.**

15 aprile 2007. Bratislavia.

Il direttore generale degli Affari Politici del ministero degli Esteri slovacco, Miroslav Lajcak, ha affermato che il suo paese sostiene una soluzione per il Sahara Occidentale nell'ambito delle NU, che sia accettato dalle due parti e che rispetti la libera scelta del popolo sahraui. La Slovacchia è attualmente membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

- **Londra.**

Il quotidiano britannico The Guardian stima che **“la proposta presentata dal Polisario al Segretario Generale delle NU per regolare il conflitto nel Sahara Occidentale, è ragionevole e in totale conformità con le risoluzioni delle NU e del diritto internazionale”**. Il quotidiano britannico ha inoltre accusato il Marocco **“di sfidare il Diritto Internazionale e le NU”**.

- **Algeri.**

Il presidente della RASD, Mohamed Abdelaziz, in una intervista al Canale 3 della radio nazionale algerina, ha definito il rapporto presentato dal Segretario generale dell'Onu come “equilibrato” poiché afferma che l'autodeterminazione costituisce la sola soluzione al conflitto per il Sahara Occidentale e che il problema è un problema di decolonizzazione.

- **Madrid.**

Il presidente della Coordinazione delle Associazioni solidali con il popolo sahraui, José Taboada, in una intervista al giornale Mundo Obrero, ha affermato che il piano di autonomia marocchino non è altro che una manovra che vuole legalizzare la situazione di occupazione militare del Sahara Occidentale ed evitare di ricorrere al referendum di autodeterminazione. “La sovranità del Marocco sul territorio del Sahara Occidentale non è riconosciuta da nessuna nazione e non si può parlare di autonomia per un territorio altro che quando si eserciti la sovranità su di esso”.

Vari giornali spagnoli hanno criticato la politica del governo spagnolo sul conflitto del Sahara Occidentale qualificandola come **“calamitosa”** e denunciando l'accordo di pesca tra l'UE ed il Marocco come **“illegale”**. **“La predizione del Ministro degli esteri spagnolo Moratinos subito all'arrivo dei socialisti al potere, secondo cui il conflitto sul Sahara Occidentale sarebbe stato risolto in pochi mesi, si è avverata dopo oltre 3 anni come completamente falsa”** ha affermato Taboada.

- **Marrakech**

Gli studenti sahraui del campus universitario di Marrakech, hanno espresso la loro solidarietà per le madri dei 15 scomparsi sahraui che sono state selvaggiamente colpite dalla polizia marocchina il 12 c.m., durante un sit-in di protesta per conoscere la sorte dei loro figli scomparsi. Gli studenti di Marrakech hanno inoltre denunciato l'espulsione dalla scuola dello studente **El Houssein Elbar**.

- **Algeri.**

L'ambasciatore sahraui ad Algeri, **Mohamed Yeslem Beyssat**, durante una conferenza stampa, ha illustrato come la proposta del Polisario, per una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicuri l'autodeterminazione del popolo sahraui, sottoposta al segretario generale delle NU, sia “ **responsabile, seria e conforme al diritto internazionale.**” Questa proposta riafferma infatti che **il conflitto sul Sahara Occidentale è un problema di decolonizzazione** e che **la soluzione del conflitto debba passare attraverso un referendum di autodeterminazione.** Beyssat ha poi detto che il Polisario è sempre pronto a negoziare sulla metodica di attuazione del referendum così come sulle garanzie post-referendum verso il Marocco e a favore dei marocchini residenti nel Sahara Occidentale. A proposito del Piano di autonomia presentato dal Marocco, Beyssat la qualifica come “**nata morta**” e come “**unilaterale, antidemocratica ed in contraddizione con il diritto internazionale**”. Ha infine affermato che “**il popolo sahraui, nel caso in cui l'iniziativa sahraui fosse rigettata dal Marocco, difenderà i suoi diritti con tutti i mezzi possibili**”.

16 aprile 2007.

- **Assa. Sud marocchino.**

Cittadini sahraui di Assa hanno anche espresso la loro solidarietà verso le madri dei 15 giovani sahraui desaparecido aggredite dalla polizia marocchina mentre in sit-in chiedevano che fosse fatta luce sulla sorte dei loro figli.

- **El Ayoun. T.O.**

Una donna sahraui, **Oum Loukhout Mohamed El Abd** è stata arrestata e torturata dalle forze di occupazione marocchine per aver partecipato ad una manifestazione di accoglienza ad alcune famiglie provenienti dai campi profughi dell'Algeria nel quadro del programma di scambi sotto l'egida dell'Alto Commissariato per i Rifugiati.

- **Madrid.**

Il quotidiano spagnolo La Razòn ha qualificato di “**tradimento disonorevole**” verso il popolo sahraui la politica del governo socialista spagnolo sul conflitto per il Sahara Occidentale, rilevando che “**è ormai lontano il tempo in cui la bandiera sahraui sventolava nei congressi dello PSOE !**”

La Razòn stima che “**dopo 3 anni di potere socialista due cose risultano chiare: che la Spagna pesa ben poco nei negoziati sul Sahara Occidentale e che il presidente Zapatero ha deciso di abbandonare il Polisario come moneta di scambio per ottenere la benevolenza marocchina sulla concessione di qualche licenza di pesca per la flotta spagnola e perché sia messo un freno alla pressione migratoria marocchina**”.

La Razòn ha sottolineato inoltre che le misure marocchine sulla pesca e sull'immigrazione sono “**ridicole davanti a un tradimento tanto moralmente disonorevole**”; non possono essere che di carattere provvisorio essendo noto che,

“se esiste qualcosa che il Marocco sa gestire bene con la Spagna è proprio la politica della carota e del bastone” .

17 aprile 2007.

- **Spagna.**

Il rapporto presentato dal segretario generale delle Nazioni Unite, **Ban Ki-Moon**, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul conflitto del Sahara Occidentale costituisce una **"sconfitta clamorosa della strategia marocchina"**, sul diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui, ha sottolineato la Federazione delle istituzioni spagnole solidali con il popolo sahraui (Fedissah), in un comunicato “del suo piano di autonomia”, come tutte le soluzioni imposte e contrarie al diritto internazionale ed alle risoluzioni delle Nazioni Unite” .

L'organizzazione che raggruppa gli eletti dei consigli comunali e regionali, sostiene la causa sahraui, e sottolinea che l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite alle due parti, Marocco e Fronte Polisario, per trattare una soluzione al conflitto è basata sul **“diritto all'autodeterminazione”** del popolo sahraui. La Fedissah sottolinea inoltre che il rapporto è **"molto critico"** sulle violazioni del Marocco dei diritti umani nei territori occupati del Sahara Occidentale.

Il Consiglio di Sicurezza dovrà pronunciarsi venerdì prossimo sulla nuova proroga del mandato della MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il referendum al Sahara Occidentale) e tutto fa pensare, che il Marocco ed i suoi alleati escano sconfitti e che le loro manovre siano fallite.

- **Algeri.**

La diplomazia italiana sta lavorando per riannodare i fili del dialogo tra il Fronte Polisario che lotta per l'indipendenza del Sahara Occidentale e il Marocco. L'obiettivo - ha spiegato il **Ministro degli Esteri Massimo D'Alema** ad Algeri dove stamani ha incontrato il premier **Abdelaziz Belkadhém** - e' quello di **"arrivare al dialogo fra le due parti senza precondizioni ed auspicabilmente con i paesi della regione a partire dall'Algeria e dalla Mauritania"**. **"Abbiamo cercato di esercitare i nostri buoni auspici** - ha spiegato D'Alema che due settimane fa aveva affrontato l'argomento con le autorità marocchine – **perché questo dialogo venga avviato. E' un conflitto che si trascina da 30 anni ed e' ancor più pericoloso in una regione dove il terrorismo costituisce ancora una minaccia"**. Proprio oggi il segretario generale delle Nazioni Unite, **Ban Ki Moon**, ha depositato il suo rapporto al Palazzo di Vetro e, **l'Italia, da sempre** - ha ricordato D'Alema - **ha sostenuto le risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di autodeterminazione per un referendum del popolo Sahraui."** D'Alema - che domani ribadirà la posizione italiana allo stesso segretario dell'Onu atteso a Roma - conferma che l'Italia **“e' impegnata in questa questione e ritiene assolutamente necessario, come Comunità Europea, una vera ed effettiva unione del Maghreb"**. Un punto, quest'ultimo, **"assai importante nell'ambito della cooperazione mediterranea. Dal 1975 il popolo sahraui**

rivendica il diritto all'autodeterminazione e contesta l'annessione del Sahara Occidentale, ex colonia spagnola, da parte del Marocco".(ANSAMED)

- **Tifariti. Zone liberate.**

Il presidente della RASD e comandante delle forze armate sahraui, **Mohamed Abdelaziz**, ha diretto una riunione dello stato maggiore dell'armata di liberazione sahraui

- **Tifariti.**

Una OnG inglese, la **Landmine Action**, ha presieduto alla promozione di un corso per 15 persone addestrate nella distruzione delle mine antiuomo. Nel congratularsi con gli allievi che hanno partecipato al corso il direttore dell'OnG, **Zlatko Gegic**, ha detto "Voi siete oggi capaci e bene equipaggiati per sbarazzare la zona da mine ed altri congegni esplosivi in modo indipendente e professionale." Alla cerimonia hanno preso parte il presidente della RASD, **Mohamed Abdelaziz**, il Ministro sahraui della Difesa, **Mohamed Lemine Bouhali**, il vice-Direttore del Servizio di azione contro le mine delle NU, **Patrick Tilliet** ed il generale di divisione comandante della MINURSO, il danese **Kurt Mosgaard**.

*****Ricordiamo** che l'anno scorso ben 6 persone sono rimaste vittima delle mine nel Sahara Occidentale, oltre a varie altre persone rimaste ferite. Nello spazio di due anni la RASD ha proceduto alla distruzione di due stock di mine antiuomo (circa 6000 congegni mortali) conformemente alla convenzione di Ottawa ed all'appello di Ginevra, mentre il Marocco si ostina a non distruggere i suoi stock di mine, a mantenere il muro militare di separazione e ad intensificare la repressione nei territori abusivamente occupati.

Il Marocco, che non ha mai firmato il Trattato di Ottawa, ha installato alcuni milioni di mine nella regione, disposte lungo il muro di oltre 2000 km, fortificato con armi pesanti, trincee, filo spinato e truppe, dividendo così il territorio ed il popolo sahraui in due zone lungo un'asse dal nord al sud.

18 aprile 2007.

- **Madrid.**

Il Senato spagnolo (camera alta del parlamento) ha approvato all'unanimità un progetto di mozione che riafferma "**il diritto legittimo all'autodeterminazione del popolo sahraui attraverso un referendum libero e democratico conformemente alla carta delle NU ed alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU**".

L'ex ministro spagnolo per gli Affari esteri, **Josep Piqué**, attuale portavoce del gruppo parlamentare del Partito Popolare (PP) ha affermato in seduta plenaria del senato che la proposta marocchina presenta una grave pecca di fondo e che cioè nessuno stato può accordare una autonomia ad un territorio se non esercita già su quel territorio una sovranità, cosa che non accade per il Sahara Occidentale, territorio ancora da decolonizzare

- **Algeri.**

Il portavoce algerino del Ministero degli Esteri ha dichiarato, in relazione al problema del Sahara Occidentale, che **“L’Algeria ha accolto con soddisfazione il rapporto del Segretario generale dell’ONU, Ban Ki Moon sulla situazione del Sahara Occidentale, appoggia la prospettiva di riattivazione del processo di regolamento ed incoraggia le parti in conflitto a seguire in buona fede quella raccomandazione che è conforme alla dottrina delle NU in materia di decolonizzazione”**

L’Algeria inoltre, come già fatto da molti altri stati membri delle NU, **“considera come vano ogni tentativo di iniziativa unilaterale al di fuori delle risoluzioni pertinenti dell’Assemblea generale e del Consiglio di Sicurezza dell’ONU, tentativo che mira in modo pregiudizievole, a stabilire dei legami di sovranità assolutamente inesistenti”**.

In realtà, ricordiamo che il Sahara Occidentale è stato classificato dalle NU come **territorio non autonomo**, conformemente alla carta delle NU, e che la **Corte Internazionale di Giustizia ha invalidato la pretesa dell’esistenza di legami di sovranità con il Marocco ed ha bene stabilito che la decolonizzazione del Sahara Occidentale è stata stabilita dalla risoluzione n° 1514 (XV) del 14 dicembre 1960.**

- **Bruxelles**

Il ministro svedese per gli Affari europei, **Cecilia Malmstrom**, ha riaffermato al Parlamento europeo l’impegno del suo paese, con un governo di destra, ma come il precedente governo di sinistra, a favore del diritto del popolo sahraui all’autodeterminazione in conformità delle risoluzioni dell’ONU ed ha inoltre confermato la sua opposizione all’accordo di pesca UE-Marocco qualificato di **“illegale”**.

- **Bruxelles.**

Il Parlamento europeo ha organizzato un dibattito sulle violazioni dei diritti umani nel territorio sahraui occupato dal Marocco e sulla sovranità dei sahraui sulle ricchezze del loro territorio. Erano presenti alla riunione numerosi parlamentari europei, giuristi, rappresentanti di associazioni europee di sostegno al popolo sahraui e giornalisti. Il prof. Catalano **Jaume Saura-Estapa** dell’Università di Barcellona, ha sviluppato un argomento giuridico sullo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara Occidentale, appartenente al popolo sahraui, dimostrando che l’accordo UE-Marocco è del tutto illegale.

Numerose testimonianze, in particolare quella della presidente sahraui dell’Associazione dei desaparecidos, **Elghalia Djimi**, e quella del giornalista marocchino **Ali Lembaret** e di quello svedese **Lars Bjork**, hanno illustrato lo stato di fatto delle violazioni dei diritti umani nel territorio occupato dal Marocco.

- **Bir Lehlu.**

Il presidente della RASD, Mohamed Abdelaziz, ha inviato al Segretario generale delle NU una lettera in cui **esprime vive preoccupazioni per l’inerzia della comunità internazionale che non si degna di prendere azioni concrete per la**

protezione dei sahraui e che non prende posizione affinché sia rimosso senza ritardi il blocco mediatico e di sicurezza ogni giorno aumentante sempre di più nel territorio occupato del Sahara Occidentale. Abdelaziz ha ugualmente attirato l'attenzione del segretario generale sulla tragedia delle madri dei 15 giovani desaparecidos ormai da quasi due anni, e che addolorate da una separazione così crudele con i loro figli **“manifestano pacificamente e reclamano dalle autorità marocchine di far luce sulla sorte dei loro ragazzi”**. **“Queste madri stanno osservando da 6 giorni un sit-in continuo, in condizioni drammatiche perché oggetto di minacce, di intimidazioni e di scherno da parte delle forze marocchine di polizia, che oltre tutto hanno anche gettato polveri insetticide e perciò velenose contro alcune di esse mentre poi il 12 aprile scorso avevano anche usato maniere brutali tanto che almeno una diecina ne erano rimaste ferite.”** Il presidente Abdelaziz ha inoltre chiesto al S.G. delle NU che sia pubblicato il rapporto dell'Alto Commissariato delle NU per i Diritti Umani, redatto dopo la missione ONU del 2006, e che siano applicate le sue raccomandazioni come l'allargamento delle prerogative della MINURSO in difesa dei diritti umani della popolazione sahraui, e ciò in attesa della conclusione del processo di decolonizzazione nel Sahara Occidentale attraverso l'organizzazione di un referendum libero e democratico.

19 aprile 2007. El Ayoun. T.O.

La Corte d'appello di El Ayoun ha pronunciato le condanne contro tre prigionieri politici sahraui mentre ha aggiornato il processo di sei altri detenuti al 15 maggio prossimo. I prigionieri sahraui erano **Elwali Amidane**, condannato a 5 anni di carcere, **Bachri Ben Taleb**, condannato a 5 anni di carcere, e **Yahdid Tarouzi**, ad un anno e mezzo (18 mesi). Per **Bahaha Mohamed Salem**, **Mohamed Mouloud ElHajaj**, **Daida Abdsalam**, **Elyazid Ben Amar**, **Cheikh ben Allal** e **Zougham Ghali**, già condannati a tre anni di carcere, il processo è stato rinviato.

Durante l'udienza il palazzo del tribunale era assediato da forze di sicurezza così da impedire l'accesso a cittadini sahraui. Il presidente della locale sezione dell'Associazione sahraui per le gravi violazioni dei diritti umani commesse dal Marocco (ASVDH), **Mohamed Tahlil**, che voleva assistere al processo, è stato arrestato e picchiato al posto di controllo all'entrata della città da un gruppo di noti agenti torturatori, in particolare **Aziz Touhima e El Kamouri**. Tahlil è stato poi rilasciato, dolorante per le percosse subite, nel quartiere di Erraha alla periferia della città. Tahlil era già stato arrestato il 13 agosto 2005, condannato a 3 anni di carcere e poi liberato il 22 aprile 2006 **quando è stato abbandonato in pieno deserto a 50 km dalla città di Boujdour**. Più tardi, l'11 agosto 2006 le autorità marocchine avevano rifiutato di consegnargli il passaporto e, ad un suo tentativo di passare la frontiera con la Mauritania, l'11 ottobre 2006, era stato ancora arrestato, interrogato per 4 ore, mentre i suoi oggetti personali gli venivano confiscati, oltre a 2000 dirhams che aveva in tasca.

Due giovani sahraui, **El Mehdi Habadi Mbarek e El Benani Fadali**, sono stati arrestati due giorni fa e torturati durante un lungo interrogatorio, per aver partecipato a manifestazioni pacifiche a favore dell'indipendenza.

- **Smara. T.O.**

Gruppi di cittadini sahraui hanno organizzato un sit-in nel quartiere Hay TanTan per esprimere la solidarietà con i detenuti politici in carcere condannati a pesanti pene di detenzione che vanno da 18 mesi a 5 anni, condanne pronunciate pochi giorni fa dal tribunale d'appello di El Ayoun contro alcuni di essi

- **Madrid.**

Alcune migliaia di spagnoli, venuti da ogni regione del paese, hanno manifestato a Madrid per rivendicare il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione ed all'indipendenza, chiedendo al governo spagnolo di sostenere "senza riserve" quel diritto. La folla ha inoltre denunciato la vendita di armi al Marocco criticando fortemente il governo .

20 aprile 2007.

- **Madrid**

Il Fronte Polisario si rallegra per la mozione approvata dal Senato spagnolo (Camera alta) che appoggia in maniera non equivoca il diritto inalienabile del popolo sahraui all'autodeterminazione. "Questa mozione completa la posizione della volontà popolare e politica di tutte le forze politiche spagnole, poiché una mozione simile è stata già approvata un mese fa anche dal congresso dei deputati spagnoli (Camera bassa) nel quadro delle risoluzioni ONU" ha indicato un comunicato dell'UE . firmato dal delegato del Polisario in Spagna, Brahim Gali.

- **Bruxelles.**

La presidenza dell'Unione Europea "**appoggia gli sforzi dell'ONU per raggiungere un regolamento pacifico e consensuale sul conflitto per il Sahara Occidentale**".

21 aprile 2007.

- **New York.**

Ieri, a porte chiuse nella sede delle NU si sono tenute le consultazioni del Consiglio di Sicurezza sul rapporto del segretario generale sulla situazione nel Sahara Occidentale. Si ricorda che del Consiglio di Sicurezza fanno parte 5 membri permanenti (USA, Gran Bretagna, Francia, Cina e Russia) oltre a 10 membri eletti per un mandato di due anni (Africa del Sud, Repubblica del Congo, Ghana, Belgio, Italia, Slovacchia, Perù, Panama, Qatar e Indonesia).

Dopo la presentazione del rapporto da parte del rappresentante speciale del SG, **Julian Harston** e dell'inviato personale del SG, **Peter Van Walsun**, sono intervenuti i vari membri esprimendo la loro posizione ed i loro commenti. Da informazioni trapelate appare che una stragrande maggioranza si sia pronunciata a favore dell'autodeterminazione del popolo sahraui e di negoziati diretti tra il Fronte Polisario

ed il Marocco al fine di raggiungere una soluzione politica reciprocamente accettabile come raccomandato dallo stesso SG nel paragrafo 47 del suo rapporto.

- **Chahid El Hafed. Campi di rifugiati sahraui. Tindouf.**

Il Fronte Polisario ha preso atto **con grande soddisfazione** dei risultati della sessione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in cui la schiacciante maggioranza si è pronunciata a favore del diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione, fattore principale nella posizione dell'ONU per una soluzione giusta e definitiva del conflitto sul Sahara Occidentale.

22 aprile 2007.

- **Ginevra.**

Per iniziativa della Comunità dei Sindacati della repubblica svizzera, del cantone di Ginevra e di molte OnG, si è tenuta una conferenza-dibattito dal tema "Esperienze di lotta per il diritto alla libera determinazione dei popoli", presso l'Istituto universitario di Studi e Sviluppo di Ginevra. **"Dopo quarantasette anni da che l'Assemblea generale dell'ONU ha enunciato con la risoluzione 1514 il riconoscimento all'autodeterminazione come un diritto sacro per i popoli, la missione assegnata all'ONU non ha raggiunto un termine. E questo durerà fino a che dei popoli resteranno ancora assoggettati ad un dominio coloniale e non avranno ancora acquisito l'indipendenza e la libertà"**.

Questo il caso del Sahara Occidentale, paese occupato illegalmente dal Marocco da 32 anni ed il cui popolo vede negate le sue libertà fondamentali ed il suo diritto inalienabile all'autodeterminazione. **Eppure quel territorio è iscritto, fin dal 1963 nella lista dei territori autonomi ed ogni anno la 4° commissione di Decolonizzazione delle NU ne riesamina la situazione"**.

Alla conferenza hanno preso parte gli ambasciatori del Venezuela, della Bolivia, della Palestina, della Colombia, dell'Argentina, del Messico, i rappresentanti di molte OnG e varie personalità della cultura, della politica ed il rappresentante del Polisario in Svizzera.

- **Bruxelles.**

Il Ministro sahraui delegato per l'Europa, **Mohamed Sidati**, si è dichiarato **"soddisfatto"** dell'appoggio dato dal presidente dell'UE agli sforzi compiuti dall'ONU per un regolamento **"pacifico e consensuale"** del conflitto sahraui nel quadro delle risoluzioni dell'ONU.

- **El Ayoun. T.O.**

Il Collettivo dei Difensori sahraui dei Diritti Umani (CODESA) ha condannato energicamente i maltrattamenti subiti dal presidente del locale comitato dell'ASVDH a Boujdour, **Mohamed Tahlil**, da parte delle autorità marocchine, ed ha protestato contro le pesanti condanne comminate in questi giorni dal tribunale di El Ayoun a detenuti politici sahraui detenuti arbitrariamente, chiedendone la liberazione

immediata ed incondizionata.. Il collettivo ha anche reso noto che il 19 aprile è stato arrestato e malmenato selvaggiamente un ragazzo sahraui **di 12 anni, Ould Ayach Ould Khattari**, rilasciato poi in stato pietoso, e che è stata fermata e percossa ripetutamente in una strada della città la cittadina sahraui **Nguiya Mint El Hawas**, che ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere.

- **Firenze.**

Il Congresso del Partito Democratico di Sinistra ha approvato una risoluzione che chiede l'autodeterminazione per il popolo sahraui ed insiste sul rispetto da parte del Marocco dei diritti umani nel territorio da esso occupato.

- **Roma.**

Il partito della Margherita ha chiesto in una delibera durante il suo congresso, il rispetto della Carta dell'ONU in materia di decolonizzazione nel Sahara Occidentale, esigendo dal Marocco il rispetto dei diritti umani nel territorio da lui occupato ed in cui i sahraui vengono continuamente sottoposti ad intimidazioni, detenzioni preventive, persecuzioni e scomparse forzate.

23 aprile 2007.

- **Tiznit. Marocco.**

La famiglia del detenuto politico sahraui **Abdallahi Assan** ha lanciato un appello per salvare la vita del figlio che è stato trasportato all'Ospedale locale, in stato comatoso. La famiglia di Asssan ha anche avvertito le autorità marocchine che le considereranno responsabili in ogni caso per ciò che dovesse accadere al figlio, che come detenuto è sotto la loro responsabilità.

Il prigioniero politico **Abdallahi Assan** è **in sciopero della fame** per protestare contro le autorità penitenziarie che non rispondono alle sue richieste.

- **New York.**

L'inviato personale del Segretario generale delle NU, **Van Walsum**, di ritorno da una conferenza stampa sul rigetto da parte del Marocco del Piano Baker, si è detto **sorpreso** dell'assenza di reazioni, da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per quel rigetto ed **ha auspicato** che lo stesso Consiglio adotti una risoluzione in conformità delle raccomandazioni fatte dal Segretario Generale incoraggianti i negoziati diretti in vista di una soluzione del conflitto garantente il diritto all'autodeterminazione per il popolo sahraui.

- **Algeri.**

In una intervista con il quotidiano Al Khabar, il ministro algerino delegato per gli Affari maghrebini ed africani, **Abdelkader Messahel**, ha affermato che la Francia e gli USA hanno adottato una posizione allineata sull'approccio marocchino relativo al Sahara Occidentale e che questa posizione è un controsenso della legalità internazionale. Messahel ha chiesto alla Francia ed agli USA di assumere un ruolo

responsabile in quanto, entrambi membri del Consiglio di Sicurezza delle NU, nei riguardi della carta dell'ONU.

- **Oslo, Norvegia.**

La Gioventù Liberale Europea ha chiesto all'UE e a tutti i singoli paesi europei, con una delibera all'unanimità di riconoscere la RASD, già riconosciuta da 85 paesi nel mondo.

24 aprile 2007. El Ayoun. T.O.

L'Associazione sahraui delle Vittime di gravi violazioni dei diritti umani da parte del Marocco (ASVDH) **ha condannato con forza l'arresto, la tortura ed i maltrattamenti inflitti a minorenni sahraui**, esprimendo solidarietà con tutte le vittime della repressione marocchina. L'Associazione **ha rinnovato il suo appello all'apertura di una inchiesta** sulla sorte dei 15 giovani sahraui desaparecidos ed **il sostegno alle famiglie** che sono state aggredite selvaggiamente dalle forze d'occupazione marocchine mentre erano in sit-in pacifico davanti all'amministrazione coloniale di El Ayoun per chiedere notizie degli scomparsi.

L'Associazione ha infine inviato all'ONU un appello urgente affinché siano prese le necessarie misure per la protezione dei cittadini sahraui e siano messe in opera le raccomandazioni del rapporto della Commissione ONU elaborato in seguito alla sua missione del maggio 2006.

L'ASVDH ha reso noto che tre ragazzini sahraui, **Khatari Ballal, Mohamed Elaasri Yeslem Haidala**, sono stati arrestati il 20 scorso da agenti marocchini in borghese e portati in località sconosciuta in una automobile della polizia. **Attualmente i familiari non ne hanno avuto più notizie.**

25 aprile 2007.

- **Chahid El Hafed. Campi profughi. Tindouf.**

Il segretario generale del Partito Comunista sudafricano, **Blad Nzimande**, in visita ai campi dei rifugiati sahraui presso Tindouf (Algeria), ha riaffermato che **“il suo paese rigetta in modo categorico la proposta di autonomia presentata dal Marocco ed esprime il suo sostegno incondizionato al diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione ed all'indipendenza.”**

- **Città del Messico.**

L'Università autonoma di Città del Messico ha organizzato una giornata di solidarietà con la RASD articolata in conferenze, dibattiti e mostre fotografiche aperte agli studenti universitari ed agli intellettuali interessati. Alla manifestazione hanno partecipato: **l'ambasciatore messicano nella RASD Oscar González, la scrittrice Francesca Gargallo, Il direttore del dottorato in Diritti Umani Enrique González Ruiz ed il rappresentante sahraui in Messico, Ahmed Mulay Alì.**

- **Algeri.**

Durante un incontro tra il segretario generale del Ministero degli Esteri algerino ed il **vice ministro per l’Africa del Venezuela, Reinaldo José Bolívar** i due paesi hanno affermato la loro determinazione di portare a termine il processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale attraverso il referendum di autodeterminazione.

Il Comitato nazionale algerino di solidarietà con il popolo sahraui (CNASPS) ha chiesto agli USA ed alla Francia di non incoraggiare l’arroganza del regno del Marocco di fronte alla comunità internazionale, sottolineando che “**Stati Uniti e Francia devono dar prova di senso di responsabilità e di determinazione allo scopo di obbligare il Marocco a seguire la voce della saggezza rimettendosi sulla strada della legalità internazionale**”.

- **El Ayoun. T.O.**

L’Associazione sahraui delle vittime di gravi violazioni dei diritti umani commessi dallo stato marocchino (ASVDH) ha segnalato come le forze di repressione marocchine continuano nelle loro ondate di repressione e di arresti specialmente tra ragazzi minorenni.

Per aver partecipato il 21 scorso ad una manifestazione pacifica che rivendicava il diritto dei sahraui all’autodeterminazione, sono stati arrestati i giovani sahraui **Najem Elgabri, Youssef Baiba, Sidi Chrif, Edeyou Erguibi, Larbi Zalmala, Sid Ahmed Elgarhl e Mahmoud El Moussaoui**. Questi giovani sono stati interrogati “violentemente” E poi rilasciati il giorno seguente. Altri due giovani sahraui sono stati arrestati, **Abdelfatah e Omar Baganna**, e poi rilasciati mentre di un terzo, **Rachid Elgarhi** non si hanno più notizie.

Il processo ai cinque sahraui, tra cui **Brahim Sabbar e Ahmed Sbai**, arrestati il 17 giugno dell’anno scorso, già stabilito per oggi è stato rinviato al 22 maggio p.v. Tre altri detenuti, **Lahsen Azriguinat, Hmada Mahmoud Dadi e Ahmed Sidi Elmoussaoui**, sono stati espulsi dall’aula del tribunale per aver cantato l’inno nazionale sahraui.

27 aprile 2007.

- **New York.**

Continua al Consiglio di Sicurezza dell’ONU l’esame del progetto di risoluzione sul Sahara Occidentale, elaborato dal gruppo degli Amici del popolo sahraui sul conflitto del Sahara Occidentale. Il voto è stato rimandato a lunedì. Il progetto di risoluzione redatto da Stati Uniti, Francia, Spagna, Russia e Gran Bretagna, (che formano il gruppo degli Amici del conflitto del Sahara Occidentale), è stato oggetto di negoziati serrati in seno al gruppo. A causa dell’allungamento dei tempi dei negoziati il voto finale, atteso inizialmente per oggi (venerdì), si avrà solo lunedì 30 aprile.

Alcuni diplomatici presenti al negoziato si sono stupiti dell’accanimento della delegazione americana e francese “**nel volere svuotare la dottrina delle Nazioni**”

Unite in materia di decolonizzazione di ogni sostanza e nel volere adottare il progetto di autonomia marocchina come base di discussione tra le parti nei negoziati futuri” contrariamente a quanto auspicati dal Segretario Generale dell'ONU, **Ban Ki-Moon**, nel suo ultimo rapporto sulla situazione al Sahara Occidentale al Consiglio di Sicurezza.

Le consultazioni del Consiglio basate sul rapporto del Segretario Generale si sono tenute venerdì scorso, a porte chiuse, nella sede delle Nazioni Unite, a New York, tra i quindici membri del Consiglio.

Il progetto del gruppo degli Amici sul conflitto del Sahara Occidentale, è stato sottoposto agli altri membri del Consiglio che devono pronunciarsi sul contenuto e sull'orientamento di tale progetto, proporre, se necessari, emendamenti per arrivare all'approvazione lunedì 30 aprile.

Il testo sottoposto dal gruppo degli Amici sul conflitto del Sahara Occidentale è stato oggetto di un esame scrupoloso da parte delle delegazioni dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza che, a larga maggioranza si sono pronunciati a favore dell'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale e di negoziati diretti tra le due parti in conflitto, che sono il Fronte Polisario ed il Marocco, per giungere ad una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicuri l'autodeterminazione del popolo sahwari, come raccomandata nell'ultimo rapporto di **Ban Ki-Moon**. La delegazione russa è, sottolineano gli osservatori, ferma sul principio dell'autodeterminazione del popolo sahwari e sull'uguaglianza di trattamento tra le proposte del Fronte Polisario e del Marocco inviate al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Nel suo ultimo rapporto, del 13 aprile al Consiglio, il Segretario Generale fa menzione del documento trasmesso dal Fronte Polisario intitolato “ **Proposta del Fronte Polisario per una soluzione politica reciprocamente accettabile che prevede l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale**” e quello marocchino intitolato “**Iniziativa di autonomia per la regione del Sahara**”.

Nella giornata di venerdì 27 aprile, la discussione è ripresa a livello dei periti del Consiglio di Sicurezza su un progetto di risoluzione finale che dovrebbe essere sottoposto poi ai quindici.

Tenuto conto della posizione adottata dalla maggioranza dei membri del Consiglio di Sicurezza durante le consultazioni di venerdì 20 aprile, ci si aspetta che questi stessi paesi sostengano con forza il diritto del popolo del Sahara Occidentale all'autodeterminazione e l'uguaglianza di trattamento delle due proposte, marocchina e sahwari, presentate al Segretario Generale.

Molti paesi, organizzazioni regionali ed internazionali tra cui l'Unione Europea, associazioni di difesa dei diritti umani, hanno ribadito il loro appoggio al diritto del

popolo sahraui ad esercitare il suo diritto all'autodeterminazione e ad esercitare liberamente il suo diritto a scegliere il proprio avvenire.

- **Getingen, Germania.**

L'Assemblea per i popolo minacciati (GFVB) ha lanciato un appello al Consiglio di Sicurezza dell'ONU affinché questi **“Insista sull’attuazione del referendum riconosciuto internazionalmente per risolvere il contenzioso sul Sahara Occidentale”**.

- **Londra.**

Il ricercatore americano **Jacob Mundy**, in uno studio dal titolo “Sahara Occidentale: contro l'autonomia” realizzato per conto del Foreign Policy in focus (un centro di ricerche e di analisi con sede negli USA), ha esortato l'amministrazione americana a **“non confondere un appoggio alle riforme iniziate dal Marocco sul suo territorio e l'annessione del Sahara Occidentale”**. **“Gli USA dovrebbero rendersi conto che l'annessione del Sahara Occidentale non può essere accettata come fatto compiuto, fondato sulle stesse pretese marocchine che hanno portato il Marocco alla sua proposta di autonomia”**. Mundy pensa inoltre che “il Consiglio di Sicurezza dell'ONU deve fronteggiare l'occupazione marocchina e mettervi un termine con tutti i mezzi disponibili... La sola speranza per intravedere una soluzione equa al conflitto è che gli Stati più influenti del mondo, in primo luogo gli USA, diano un sostegno all'autodeterminazione in senso pratico e concreto attraverso pressioni sul Marocco affinché si attenga alla legalità internazionale. E tutto ciò pur dando sostegno al Marocco nelle sue iniziative per far avanzare delle riforme nel suo territorio. “ Mundy invita inoltre il Congresso degli U.S.A. ad esercitare sempre più una pressione sull'Amministrazione di Washington per portare nello stesso tempo il suo aiuto alla stabilità del Marocco ed al suo processo di democratizzazione e ugualmente il suo aiuto all'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale. Per tale pressione, ha aggiunto Mundy, necessita una forte mobilitazione degli organismi internazionali, delle OnG, delle organizzazioni religiose, con campagne di sensibilizzazione negli USA, simili a quelle che furono portate avanti contro l'apartheid o che hanno contribuito in modo decisivo all'indipendenza di Timor-Est. **Jacob Mundy** sta preparando una tesi di dottorato in una università britannica ed ha scelto come tema il Sahara Occidentale. E' anche coautore con **Stephen Zunes** del libro Sahara Occidentale: guerra, nazionalismo e conflitto irrisolto.

- **Washington.**

Una cinquantina di congressisti americani, alcuni senatori altri deputati, influenti nelle due Camere del Congresso e nei circoli diplomatici e politici degli USA, hanno chiesto recentemente per iscritto al presidente **George W. Bush**, poco prima dell'esame da parte del Consiglio di Sicurezza del problema sahraui, di appoggiare il diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui attraverso un referendum, soluzione giusta che possa assicurare la pace e la stabilità nella regione del Maghreb. I firmatari dell'appello **hanno anche espresso la loro preoccupazione per il recente**

piano di autonomia presentato dal Marocco, piano che è contrario alla legalità internazionale vietando il diritto all'autodeterminazione di un popolo di un territorio non ancora decolonizzato. Tenendo conto dei pericoli rappresentati dalla minaccia del terrorismo nel mondo e gli sforzi impiegati dall'amministrazione americana per combatterli, i firmatari hanno affermato che **"l'interesse degli USA non è quello di aprire un nuovo fronte di instabilità regionale non difendendo il diritto del popolo sahraui alla democrazia, alla libertà ed alla stabilità"**. Ricordiamo che già un gruppo di senatori aveva chiesto nel marzo scorso, al presidente americano di portare il suo sostegno al diritto del popolo sahraui.

28 aprile 2007.

- **Boujdour. T.O.**

Le forze di polizia marocchine hanno represso violentemente manifestazioni che rigettavano il progetto di autonomia presentato dal Marocco e reclamavano il ritiro immediato dalle forze armate marocchine dal territorio del Sahara Occidentale. Sono stati arrestati e malmenati molti giovani sahraui tra cui **Dlimi Khaled Jerfaoui, Mohamed Lamine Zamit, Tayeb Jerfaoui**, tutti bastonati e poi rilasciati in condizioni pietose. I genitori di **Tayeb Jerfaoui** sono stati minacciati e terrorizzati dalla polizia marocchina.

Salame Aleyat, Khaya Khaya, Zaza Sidiya, Bachir Lameidi, sono stati interrogati dalla polizia che hanno anche arrestato lo studente **Bouta Kaya**.

- **Dakhla. T.O.**

Alcune bandiere della RASD sono apparse in vari quartieri della città, mentre volantini favorevoli all'autodeterminazione sono stati distribuiti per le strade.

- **Rabat.**

L'ex detenuto politico sahraui **El Bellaoui Hamadi**, ha iniziato uno sciopero della fame tre giorni fa davanti al palazzo del parlamento marocchino con un cartello in grembo in cui si può leggere **"No allo sterminio, no all'emigrazione, si all'indipendenza"**. Questo sciopero della fame è fatto da parte di Hamadi in seguito al rifiuto da parte delle autorità coloniali marocchine di permettergli l'accesso nei territori del Sahara Occidentale, suo luogo natale, a causa delle sue opinioni a favore dell'indipendenza

- **Cairo.**

L'inviato personale del Segretario generale delle NU per il Sahara Occidentale, **Peter van Walsun**, in una dichiarazione ripresa dal quotidiano El Ahran, ha affermato che il diritto all'autodeterminazione per il popolo sahraui deve costituire la base fondamentale per ogni negoziato diretto tra le due parti in conflitto. **"Oggi noi siamo davanti a due opzioni, ha aggiunto: o accettare che la situazione di crisi resti quella che è, o accettare i negoziati diretti tra le parti in causa."**

29 aprile 2007. Algeri.

Il Fronte Polisario ha accettato di iniziare “ **negoziati diretti** “ con il Marocco sotto l’egida del segretario generale delle NU, **Ban Ki-Moon**, per “**permettere al popolo sahraui di usufruire del suo diritto all’autodeterminazione.**”

27-29 aprile 2007. Rimini.

Una delegazione del Fronte Polisario ha partecipato al Congresso del Partito dei Comunisti Italiani (PDCI), formazione politica di governo, tenutosi a Rimini. La delegazione, composta dal Ministro delegato per l’Europa e membro della segreteria nazionale della RASD, e **Omar Mih**, rappresentante del polisario in Italia, ha avuto colloqui con varie delegazioni presenti così come con il presidente del PDCI on. **Oliviero Diliberto**. Il Congresso ha adottato una importante risoluzione sul conflitto per il Sahara Occidentale, in cui esprime la solidarietà con il popolo sahraui e chiede l’applicazione delle decisioni dell’ONU. “

30 aprile 2007.

- **New York.**

Il Consiglio di Sicurezza dell’ONU ha adottato oggi una risoluzione (N° 1754) in cui “**si chiede al Marocco ed al Fronte Polisario di impegnarsi in negoziati diretti, sotto l’egida delle NU, senza condizioni preliminari ed in buona fede, per conseguire una soluzione politica giusta, durevole e reciprocamente accettabile che permetta di assicurare l’autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale.**”

La risoluzione è stata adottata all’unanimità dai membri del Consiglio di Sicurezza.

Il Consiglio di Sicurezza pertanto “**chiede al Segretario Generale dell’ONU di organizzare tali negoziati sotto i suoi auspici e invita gli Stati membri ad apportarvi il loro concorso.**”

Il Consiglio ha infine deciso di prorogare di 6 mesi il mandato della Missione dell’ONU per l’organizzazione del referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO).

Il Consiglio di sicurezza. Risoluzione 1754

Ricordando le sue risoluzioni precedenti sul Sahara Occidentale.

Ribadendo il suo fermo appoggio agli sforzi fatti dal Segretario Generale ed al suo Inviato personale.

Riaffermando la sua volontà di aiutare le parti a giungere ad una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile che permetta l’autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale nel quadro di soluzioni conformi agli scopi e ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, e notando a questo riguardo il ruolo e le responsabilità delle parti.

Chiedendo di nuovo alle parti ed agli Stati della regione di continuare a cooperare pienamente con l'organizzazione delle Nazioni Unite e gli uni con gli altri, per mettere fine all'attuale vicolo cieco ed avanzare verso una soluzione politica.

Prendendo nota della proposta marocchina, presentata l'11 aprile 2007 al Segretario generale, e congratulandosi degli sforzi seri e credibili fatti dal Marocco per andare verso una regolamentazione, **prendendo anche nota** della proposta del Fronte Polisario, presentata al Segretario generale il 10 aprile 2007.

Avendo esaminato il rapporto del Segretario generale del 13 aprile 2007 (S/2007/202).

1 . riafferma che gli accordi militari di cessate il fuoco concluso con la MINURSO devono essere rispettati pienamente.

2. Chiede alle parti di impegnarsi in negoziati di buona fede senza condizioni preliminari tenendo conto degli sviluppi sopraggiunti in questi ultimi mesi, per giungere ad una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile che permetta l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale.

3. Invita il Segretario generale ad organizzare questi negoziati sotto i suoi auspici ed invita gli Stati membri a prestare l'appoggio adeguato a questi.

4. Invita il Segretario generale a presentargli, da qui al 30 giugno 2007, un rapporto sullo stato di questi negoziati sotto i suoi auspici e dei progressi realizzati, ed esprime la sua intenzione di riunirsi per ascoltare ed esaminare questo rapporto.

5. Invita il Segretario generale a rendergli conto della situazione nel Sahara Occidentale prima della fine del mandato della Missione.

6. Invita gli Stati Membri a versare dei contributi volontari per finanziare le misure di fiducia che permettono di moltiplicare i contatti tra membri separati di una stessa famiglia, in particolare le visite di incontri familiari.

7. Invita il Segretario generale a continuare a prendere le misure necessarie per garantire che la politica di tolleranza zero istituita dall'organizzazione delle Nazioni Unite sullo sfruttamento e le violenze sessuali siano rispettate pienamente dalla MINURSO e di tenerlo informato, e chiede insistentemente ai paesi che forniscono i contingenti di prendere le misure preventive necessarie, in modo particolare facendo prima dell'invio azioni di sensibilizzazione su questi temi, e altre misure per portare il loro personale coinvolto in tali atti a risponderne pienamente.

8 . decide di prorogare fino al 31 ottobre 2007 il mandato della Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO).

- **New York.**

Il Fronte Polisario **ha espresso la sua soddisfazione** per la vittoria del popolo sahraui grazie ai numerosi sostegni all'interno come all'esterno del Consiglio di sicurezza e si dichiara disposto ad entrare nei **“negoziati diretti”** col Marocco per decolonizzare il Sahara Occidentale.

“Il popolo sahraui è riuscito ad ottenere che il suo diritto inalienabile all'autodeterminazione, che il regno del Marocco ha fatto tutto per negargli, sia al

centro di ogni soluzione politica e che ne costituisca dunque il fondamento e la finalità””, ha dichiarato . **Khadad**, membro della Segreteria nazionale del Fronte Polisario.

Il diplomatico sahraui ha espresso la disponibilità del suo paese a “**iniziare immediatamente i negoziati diretti**” col Governo marocchino “**sotto l’egida dell’ONU**” **”per giungere ad una soluzione politica reciprocamente accettabile che assicuri l’autodeterminazione del popolo sahraui conformemente alla raccomandazione contenuta nel paragrafo 47 del rapporto del Segretario generale delle nazioni Unite”**. Adottando all’unanimità la sua risoluzione sul Sahara Occidentale, il Consiglio di sicurezza “**ribadisce in modo solenne il diritto all’autodeterminazione del popolo sahraui**”, ha sottolineato Khadad. Per Khadad, il Governo marocchino ha “*penosamente fallito nel suo tentativo di legittimare il fatto coloniale compiuto nel Sahara Occidentale*”.

Attività:

13 aprile 2007. RAINews 24 trasmetterà un servizio sul popolo sahraui, alle ore 11.40, con replica alle 21.37.

Piombino. Associazione Gaibila.

Un saluto dall’associazione di solidarietà con il Popolo Sahrawi di Piombino: la nostra adesione al progetto di sensibilizzazione è iniziata con l’invio di un rappresentante ufficiale del comune di Piombino alla conferenza delle donne ai campi profughi, la seconda iniziativa è la partecipazione con una delegazione e con la bandiera Sahrawi alla manifestazione del 25 aprile per la liberazione dal nazifascismo della città di Piombino medaglia d’oro alla resistenza, la terza sarà la nostra presenza al sit in davanti all’ambasciata del Marocco di Roma.

Prossimamente:

11 maggio 2007. Campidoglio. Roma.

Incontro culturale e proposte solidali col il Popolo Sahraui.

“Un respiro di vita dietro un muro di sabbia” di Anna Curati.

Mostra fotografica “ Sahraui un popolo in esilio” di Stefano Montesi.

12 Maggio. Roma.

Sit in davanti all’Ambasciata del Marocco.

18 e 19 maggio. Pisa.

Si terrà la Conferenza Nazionale sulla Cooperazione con il popolo Sahraui.

Comunicati stampa:

21 marzo 2007. Roma.

Il Sito della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto stenografico dell'Audizione di **Aminatou Haidar** davanti al Comitato permanente sui diritti umani, della Commissione Esteri. Qui di seguito il testo

Commissione III – Affari Esteri e Comunitari. Comitato permanente sui diritti umani

RESIDENTE Pietro Marcenaro.

P. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. (Così rimane stabilito).

Audizione della dirigente del Collettivo per i diritti umani nel Sahara Occidentale, **Aminatou Haidar**.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla violazione dei diritti umani nel mondo, l'audizione della dirigente del Collettivo per i diritti umani nel Sahara Occidentale, **Aminatou Haidar**.

Questa audizione si svolge in condizioni particolari, in quanto la posizione della questione di fiducia in Assemblea ha portato a rivedere le iniziative programmate e ad anticipare ad oggi le audizioni previste per la giornata di domani.

Nel salutare e ringraziare per la presenza la signora **Aminatou Haidar**, preannuncio che al termine di questa riunione comunicheremo quando sarà possibile svolgere la prevista audizione di monsignor Raül Vera López, in quanto attendiamo di verificare l'orario di arrivo di alcuni aerei.

Do la parola alla signora **Aminatou Haidar**, dirigente del Collettivo per i diritti umani nel Sahara Occidentale, per lo svolgimento della sua relazione.

AMINATOU HAIDAR, Dirigente del Collettivo per i diritti umani nel Sahara Occidentale. Buongiorno a tutti e vi ringrazio per avermi dedicato il vostro tempo. Sarà mio compito mettervi al corrente di quanto sta accadendo attualmente nel territorio occupato nel Sahara Occidentale, in particolare per quanto riguarda i diritti umani.

Io difendo i diritti umani. Sono stata anche sostenuta da Amnesty International, in quanto faccio parte di quelle che vengono definite persone scomparse: infatti, per tre anni e sette mesi sono stata tenuta in luoghi segreti, dove ho subito trattamenti crudeli. Quindi, ho potuto rendermi conto del significato di questi orrori sulla mia carne e sulla mia dignità. Ho infatti dovuto subire ogni tipo di tortura psicologica e

fisica, sono stata completamente tagliata fuori dal mondo esterno. La mia stessa famiglia mi aveva data per morta, non poteva più nutrire speranze sulla mia sorte.

Nel 1991 sono stata liberata insieme a un gruppo di persone che erano state arrestate insieme a me, il cosiddetto «**gruppo della commissione**», così chiamato perché era stato rapito poco prima della visita di una Commissione ONU, in preparazione del referendum di autodeterminazione. All'epoca ero una studentessa e, insieme a un gruppo di altri studenti e a un altro centinaio di persone, avevamo deciso di manifestare in maniera pacifica di fronte a questa Commissione, proprio per rivendicare il referendum e per avere notizie sulla sorte di più di cinquecento sahraui scomparsi dal 1976.

Siamo stati liberati nel giugno del 1991 grazie a pressioni internazionali e anche perché la nostra liberazione faceva parte del piano per il processo di pace, il quale prevedeva, tra le varie condizioni, il rilascio dei detenuti politici, uno scambio di prigionieri e il cessate il fuoco.

Da quell'epoca ad oggi sono stata continuamente umiliata e intimidita, fermata dalla polizia marocchina ogni volta che cercavo di spostarmi sul territorio. Nonostante le molteplici richieste non sono mai riuscita ad ottenere un passaporto.

Nel 2001 sono riuscita a trovare un lavoro. **Nel 2005, però, mi è stato congelato lo stipendio a causa del mio attivismo nel campo dei diritti umani.** La motivazione precisa del congelamento è stata la mia richiesta che fosse celebrata la giornata della donna. Era la prima volta che una donna sahraui poteva festeggiare la giornata a lei dedicata.

Nel maggio del 2005, grazie all'appoggio di Amnesty International, ho potuto sporgere denuncia al tribunale amministrativo di Agadir in merito alla mia richiesta di passaporto, e finalmente l'ho ottenuto.

Nel giugno del 2005 c'era un gruppo di donne sahraui che chiedevano notizie dei loro familiari scomparsi. Chiedevano, inoltre, il rilascio dei prigionieri politici detenuti nelle galere marocchine. In base all'articolo 19, in quanto difensore dei diritti umani, ero obbligata ad essere presente a questa manifestazione, per poter sostenere queste famiglie, ma anche per essere testimone delle eventuali violazioni perpetrate dalle forze di polizia.

Questa manifestazione, come le altre, è stata repressa in maniera brutale dalla polizia. Ci sono stati degli scontri spietati con i manifestanti. Io stessa sono stata vittima di questa violenza. **Ho riportato due ferite alla testa, con undici punti di sutura, oltre a diverse fratture costali. Mi hanno lasciato lì per terra, in strada, per ore, coperta di sangue, finché un altro militante per i diritti umani non mi ha soccorso e mi ha portata all'ospedale dove ho ricevuto le prime cure. Subito dopo sono stata nuovamente sequestrata. Sono stata condotta al comando di polizia, dove mi hanno trattenuta tre giorni e tre notti. Ho subito continui**

interrogatori sulla mia attività nel campo dei diritti umani, sulle mie relazioni con le altre organizzazioni che difendono i diritti umani e anche circa la mia opinione sulla questione del Sahara Occidentale. **Io non ho mai nascosto nulla**, ho anche rilasciato delle interviste ai mass media, nelle quali **mi sono sempre dichiarata a favore dell'autodeterminazione**.

Dopo questi tre giorni sono stata portata davanti ad un giudice istruttore al quale, però, era stato presentato un dossier completamente falsificato, che non conteneva assolutamente le mie dichiarazioni e che, del resto, io non avevo sottoscritto. Sulla base di questo dossier, il giudice ha ordinato la mia incarcerazione. **Sono stata condannata a sette mesi di prigione. Ho anche affrontato uno sciopero della fame di cinquantuno giorni, insieme ad altri trentasette militanti**.

Fortunatamente ho avuto il sostegno di alcuni legali internazionali: il giudice **Quatrano**, di Napoli, un rappresentante di Amnesty International, avvocati spagnoli, francesi e svizzeri. **Per evitare la presenza di questi osservatori internazionali al processo, lo stesso è stato rinviato ben sette volte**. Questi avvocati internazionali, però, hanno insistito per essere presenti e alla fine ci sono riusciti. La loro presenza ha fatto sì che fosse alleggerita la pena che ho subito. Invece, altri militanti del gruppo di cui parlavo prima a proposito dello sciopero della fame **hanno subito addirittura condanne per quindici o venti anni, semplicemente per aver partecipato a una manifestazione pacifica**.

Ventiquattro ore prima della mia liberazione hanno avvisato la mia famiglia che sarei stata lasciata in pieno deserto, a trentasei chilometri da El-Ayoun, in tende montate all'ultimo momento. Anche se la mia famiglia doveva spostarsi a trentasei chilometri dalla capitale, la polizia ha circondato la zona con trenta blindati.

Anche in occasione della mia liberazione ci sono state torture e violenze a danno di donne e di giovani venuti semplicemente ad accogliermi, a salutarmi. Perfino mia figlia, che all'epoca aveva 11 anni, ha dovuto subire un interrogatorio da parte della polizia. Quella che doveva essere una giornata di gioia per lei, perché poteva riabbracciarmi, si è trasformata in una giornata di terrore a causa della polizia.

Dopo questo episodio ho potuto recarmi all'estero. Avendo, infatti, ricevuto un premio per i diritti umani da una fondazione spagnola, le autorità marocchine hanno consentito al mio espatrio. Questo mi ha dato l'occasione di visitare altri paesi europei oltre che gli Stati Uniti e l'Africa del sud, dove ho tentato di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sulla gravissima situazione dei diritti umani nel mio paese e sulla tristissima situazione in cui versa il popolo sahraui, in particolare nelle zone inaccessibili agli osservatori internazionali.

Grazie a questa campagna e all'intervento di numerosi paesi e del Parlamento europeo, **le autorità marocchine il 15 novembre mi hanno concesso di rientrare a El-Ayoun, senza ritirarmi il passaporto e senza farmi subire intimidazioni dirette. Hanno continuato, però, con le intimidazioni indirette rivolte ai miei figli**

e alla mia famiglia. La tortura psicologica continua, dato che ci sono sempre, davanti a casa mia, due macchine della polizia e quattordici agenti. Qualunque spostamento io faccia, sono sempre seguita dalla polizia. Se ricevo la visita di giovani che vengono a parlarmi, questi immediatamente sono portati al commissariato, dove subiscono torture e intimidazioni.

La situazione dei diritti umani, in generale, nel Sahara Occidentale, è veramente **grave e peggiora di giorno in giorno**. Non abbiamo diritti politici e civili, non possiamo creare associazioni, né manifestare pacificamente, esprimerci o circolare liberamente. I difensori dei diritti umani vengono continuamente umiliati, torturati. Per evitare che essi svolgano il loro lavoro, le autorità marocchine rivolgono loro intimidazioni di ogni genere: deportazioni forzate nelle città marocchine, divieto di avere un passaporto, congelamento degli stipendi o licenziamenti ingiusti. Per non parlare, naturalmente, degli arresti ingiustificati e delle torture.

Gli osservatori internazionali sono tenuti lontani. È stato rifiutato, per esempio, l'accesso della Commissione ad hoc del Parlamento europeo, in risposta a una richiesta di visita avanzata il 6 ottobre 2006. **Ci sono state espulsioni** di diciassette delegazioni spagnole, tra parlamentari, organizzazioni non governative e giornalisti. Decine di giornalisti vengono continuamente espulsi. L'ultimo caso riguarda **Lars Bjork**, giornalista svedese, accusato di avere relazioni con i terroristi e per questo trattenuto due giorni al commissariato e interrogato. Tutto questo solo per aver filmato una manifestazione pacifica.

Dal punto di vista economico e sociale, come sapete, **il nostro non è un territorio autonomo**, ma è molto ricco di risorse naturali. **Il popolo sahraui non può in alcun modo trarre vantaggio da queste ricchezze, perché esse vanno direttamente ad accrescere il patrimonio del regime**. In realtà, non ne trae alcun vantaggio neanche il popolo marocchino. Il popolo sahraui vive, quindi, in totale povertà. Purtroppo, gli accordi tra l'Unione europea e il Marocco mettono a rischio queste ricchezze naturali e, soprattutto, l'esistenza del nostro popolo.

Ci sono stati anche pareri espressi dal Consiglio di sicurezza dell'ONU - in particolare da **Hans Corel** - ma non vengono rispettati. Continuo a chiedere al presidente del Parlamento europeo che questi pareri vengano almeno utilizzati come arma di pressione sul regime marocchino, per obbligarlo a rispettare i diritti fondamentali del popolo sahraui.

Oggi il Marocco continua a violare i diritti più elementari del popolo sahraui e, cosa ancora peggiore, sta portando avanti una politica per spingere i giovani alla migrazione clandestina. Solo nel mese di novembre scorso, 70 giovani sahraui hanno perso la vita nell'Oceano Atlantico.

Il dramma che viviamo è ogni giorno più profondo. Chiediamo alla comunità internazionale, attraverso voi, di proteggere questa popolazione civile inerme, che vuole semplicemente manifestare pacificamente per chiedere di vivere come tutti gli altri popoli.

È stata redatta un'importante relazione dalla Commissione ad hoc, incaricata dal Segretario generale dell'ONU, **Kofi Annan**, di visitare i nostri territori dal 17 al 19 aprile 2006. **La relazione contiene raccomandazioni importanti, ma soprattutto afferma che qualsiasi violazione commessa contro il popolo sahraui da parte del Marocco è legata al mancato rispetto dell'autodeterminazione.** Io, in quanto vittima ma anche sostenitrice dei diritti umani, sono perfettamente d'accordo con queste conclusioni. Posso assicurarvi che, prima di trovare una soluzione definitiva al conflitto, **occorre esercitare pressioni sul Marocco**, affinché venga garantito almeno il rispetto dei diritti fondamentali del nostro popolo.

Per questo motivo lanciao un vero e proprio grido di dolore, rivolgo un appello solenne a nome di tutti quei bambini che, nei territori occupati, non possono vivere la loro infanzia perché continuamente minacciati dalla repressione e dalla tortura. Le scuole sono state addirittura trasformate in commissariati e la presenza della polizia è costante anche nelle scuole. Questo, naturalmente, rappresenta una tortura psicologica sia per i bambini sia per le loro madri.

A nome di tutti i militanti per i diritti umani, vi invito a visitare i territori occupati per constatare direttamente e confermare quanto noi diciamo o, eventualmente, quanto afferma il Marocco.

Considero un'iniziativa lodevole quella di aver creato un Comitato per i diritti umani in seno a questa assemblea. **Vorrei invitarvi a istituire una commissione d'inchiesta che si rechi direttamente nei territori occupati.** Vorrei chiedervi di **mobilitarvi affinché il Marocco rispetti e applichi le convenzioni che ha firmato in materia di diritti umani.** Del resto, il Marocco fa anche parte della Commissione dei diritti umani dell'ONU, quindi è tenuto - dovrebbe esserlo - a rispettare queste convenzioni.

Ieri sono stati condannati undici giovani sahraui, sulla base di accuse assolutamente false, soltanto per aver partecipato a manifestazioni pacifiche e per aver espresso liberamente il proprio sostegno all'autodeterminazione. Sono stati arrestati, inoltre, quattro difensori dei diritti umani.

Vi ringrazio ancora e mi scuso per essermi dilungata, ma dovete capire che si tratta di una sofferenza lunga trent'anni, che non può essere riassunta in qualche minuto. Sarò comunque lieta di rispondere a vostre eventuali domande.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

Alessandro Forlani. Innanzitutto, **ringrazio** la signora Haidar per aver voluto partecipare a questa audizione e per la sua ampia esposizione. Ciò che la signora ha detto è sicuramente molto utile ad arricchire la nostra conoscenza della situazione all'interno dei territori ancora occupati dal Marocco, quindi delle condizioni in cui vivono le popolazioni rimaste nel territorio del Sahara Occidentale sotto il dominio marocchino.

La relazione ci è utile anche per capire quali sono i margini di un'azione politica, propagandistica e culturale, per la popolazione sahraui su quei territori, quali sono i livelli di tolleranza - a quanto ci è stato riferito, molto esigui - da parte del regime marocchino.

Personalmente ho partecipato a missioni parlamentari, una in Algeria e una in Marocco, durante le quali si è quasi sempre parlato del problema dell'autodeterminazione del popolo sahraui e delle sorti dei territori del Sahara Occidentale. Durante la missione in Algeria ci siamo recati nei campi di Tindouf a visitare la popolazione insediata in quei territori e abbiamo partecipato a incontri e discussioni sul tema dell'autodeterminazione.

Ricordo che durante la visita in Marocco abbiamo partecipato ad un incontro con una Commissione dei diritti umani dell'Assemblea legislativa marocchina. Da parte della classe dirigente marocchina abbiamo ricevuto rassicurazioni sul raggiungimento di certi livelli di tutela dei diritti umani sul loro territorio. **Si tendeva ad accreditare lo Stato marocchino come uno dei paesi islamici in cui appare più avanzata la cultura dei diritti umani e della democrazia parlamentare.** In Marocco c'è un Parlamento, ci sono dei partiti e un Governo espressione del voto dei cittadini. Il Parlamento ha un margine di sovranità probabilmente minore rispetto alle democrazie occidentali, ma c'è un sistema di democrazia rappresentativa e, **almeno a parole**, ci è stata manifestata una concezione avanzata dei diritti umani.

A maggior ragione, sono ancora più sconcertanti i suoi racconti circa le violenze perpetrate, proprio da parte di organi di polizia, a El Ayoun o, comunque, nei territori occupati. Certo, più volte ne avevamo avuto la percezione, attraverso notizie e lettere che denunciavano episodi di questo tipo.

Vorrei sapere se, al di là dell'attenzione degli osservatori nazionali e della tutela di giuristi internazionali che partecipano a questi processi, per i sahraui che vivono nei territori occupati - per coloro che, sotto il dominio marocchino, sono in qualche modo perseguiti in virtù delle opinioni espresse, delle manifestazioni cui partecipano, dell'impegno politico - siano previste forme di tutela all'interno del sistema giudiziario marocchino, istanze più elevate di giurisdizione cui rivolgersi per invocare una tutela rispetto a queste violazioni, violenze e prevaricazioni. Insomma, chiedo se, all'interno del sistema giudiziario marocchino, ci siano autorità in grado di

intervenire rispetto a queste azioni. Lo ripeto, in tal senso ci erano state date alcune garanzie e rassicurazioni.

Chiediamo, per avere un'idea sul reale atteggiarsi di quel Governo e di quel regime, se veramente all'interno del sistema siano possibili forme di tutela o se, invece, la condizione dei dissidenti a questo punto possa soltanto essere confortata e sostenuta dalle pressioni internazionali, dalla nostra solidarietà.

Vorremmo capire quale può essere l'effetto e il riscontro della nostra continua pressione e sollecitazione sulle autorità marocchine rispetto al problema dei sahraui - non soltanto delle popolazioni sahraui presenti sul territorio marocchino o comunque occupato dal Marocco, ma anche di coloro che sono in esilio in Algeria - e rispetto ai futuri processi di autodeterminazione e alla futura possibilità di reintegrare l'intera popolazione sahraui su un territorio dove possa godere della necessaria e dovuta libertà.

Iacopo Venier. Anch'io voglio rivolgere il più caloroso benvenuto alla nostra ospite ed esprimere la solidarietà del mio partito e mia personale per la terribile vicenda che ella ha vissuto in questi anni di militanza politica dalla parte dei diritti umani e politici del suo popolo.

Ringrazio la signora Haidar anche per aver raccontato, attraverso la sua vicenda personale, la condizione di un popolo che vive sotto occupazione, concentrandosi sulla situazione di coloro che versano in questa condizione. Questa è la sede del Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati, ed è opportuno non aprire una discussione generale intorno al conflitto in corso, ma concentrarsi sulla situazione delle popolazioni che vivono sotto occupazione.

Non possiamo dimenticare che la situazione chiama in causa la responsabilità delle Nazioni Unite, perché il Sahara Occidentale vive **un in-concluso processo di decolonizzazione**. L'occupazione del Marocco nel Sahara Occidentale non può essere, per principio, accettata come un dato di fatto; tra l'altro esiste un accordo delle Nazioni Unite che prevede quale principale diritto politico di un popolo, l'autodeterminazione attraverso referendum.

È molto grave che da parte del Marocco non si sia accolta la volontà del popolo sahraui, dentro e fuori le zone occupate, di scegliere la via della politica: quello che ci è stato chiesto è un intervento per garantire la possibilità di condurre politicamente una lotta. **Si accusano coloro che domandano di poter agire politicamente, che chiedono uno spazio democratico, uno spazio politico, di essere dei terroristi.** La signora Haidar è stata perseguitata in molti modi ed è stata accusata di propagandare una causa terroristica. **Coloro che hanno rapporti con le organizzazioni per i diritti umani del popolo sahraui vengono chiamati amici dei terroristi.**

Questo è un punto politico importante, poiché si chiede alla comunità internazionale di verificare le condizioni di vita di quelle popolazioni e di confrontarle con quanto sostenuto dal Marocco.

Il Marocco non è assolutamente credibile quando parla di processi di riconoscimento di un'autonomia nello Stato marocchino, poiché non concede diritti politici e culturali al popolo sahraui, dunque nega che questa proposta possa rappresentare una soluzione. È evidente che siamo in presenza di un processo che porterà all'assorbimento di quella popolazione.

Per quanto mi riguarda, **chiedo al presidente e, per suo tramite, alla Commissione esteri, di calendarizzare una missione nei territori occupati, che tenga conto dei diritti umani** e non di una discussione più generale sull'applicazione degli accordi di pace. Attraverso questa missione potremmo fare chiarezza su ciò che sta accadendo in quella martoriata parte del mondo.

Ramon Mantovani. Anch'io ringrazio la signora Haidar per la sua testimonianza ed esprimo la solidarietà personale e di tutti noi per i trattamenti denunciati.

Le rivolgerò solamente due domande. L'inviato speciale di **Kofi Annan**, circa due anni fa, ha formulato una proposta. Vorrei sapere se, dal momento che le autorità marocchine non hanno accettato di accedere alla via negoziale per la soluzione del conflitto, la condizione dei diritti umani, civili e politici nei territori occupati è migliorata o peggiorata. **In altre parole, vorrei sapere se le violazioni dei diritti umani sono semplicemente da attribuirsi ad una vocazione repressiva del Governo marocchino o sono usate come leva all'interno di una discussione più generale per la soluzione del conflitto.**

In secondo luogo, lei ha detto di essersi recata in altri paesi europei, negli Stati Uniti e in Sudafrica, dove ha reso note le denunce sulle violazioni dei diritti umani. Le chiedo se ha notizia di attività di altri Parlamenti, con i quali lei è entrata in contatto, e se sa che siano risultate utili alla soluzione di questo problema. Se sì, quali? Per noi può essere interessante conoscere, oltre che l'esperienza di altri Parlamenti, anche la sua opinione sull'attività degli stessi, per capire quali iniziative possiamo mettere in campo per quanto ci riguarda.

Tana De Zulueta. I colleghi Venier e Mantovani, che mi hanno preceduto, hanno espresso osservazioni che condivido.

Anch'io voglio ringraziare la signora Aminatou Haidar per la sua testimonianza. La ringrazio per quello che ha avuto il coraggio di dire e di fare. Aver intrapreso questo percorso, come lei ha fatto, partendo dalla tutela dei diritti dei propri concittadini, è molto importante; ed è un percorso al quale noi possiamo dare seguito, come ha suggerito l'onorevole Venier. **Qualsiasi negoziato politico deve partire da questa base, cioè dal pieno riconoscimento e dalla piena tutela dei diritti dei cittadini del Sahara.**

Lei ci ha riferito episodi recenti molto preoccupanti. Questi episodi rappresentano un segnale molto negativo, in quanto il Governo marocchino sta tentando, in questa fase, di dare credito ad un approccio diverso, ad un approccio politico. Quello che lei ha detto ci fa capire che a questo approccio manca una base legale, poiché è assente la tutela dei diritti dei cittadini. Pertanto, mi associo alla richiesta dell'onorevole Venier.

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola alla signora Aminatou Haidar per la replica.

Aminatou Haidar, La giustizia marocchina purtroppo non fa nulla, anche perché riceve sempre istruzioni dall'alto, dalla centrale di Rabat, dai responsabili diretti della sicurezza del Marocco. Ci sono state centinaia di denunce di torture, ma ad esse non è mai stato dato seguito.

C'è stato anche un tristissimo episodio nell'ottobre del 2005. Nel corso di una manifestazione, infatti, il giovane **Lembarki Hamdi** è stato ucciso da due poliziotti, i quali **non sono mai stati giudicati**. È vero che, a seguito delle pressioni internazionali, i due poliziotti sono stati arrestati e attualmente restano in carcere in ottime condizioni - non paragonabili a quanto ho dovuto subire io durante la prigionia - e non hanno ancora subito alcuna condanna.

La giustizia marocchina è letteralmente coinvolta nelle violazioni dei diritti umani. Lo posso confermare anche attraverso l'invio delle denunce che sono state avanzate, di foto e altri documenti a sostegno di quanto affermo.

Esistono anche relazioni di osservatori internazionali svizzeri, spagnoli e francesi che hanno assistito ai processi e che confermano come in Marocco non esista una giustizia. Molto recentemente, il 15 gennaio 2007, il giudice **Quatrano** ha pubblicato una relazione su un processo tenutosi a Smara, da cui emerge una giustizia strumentalizzata, in cui le sentenze si basano su accuse assolutamente false condannando in realtà detenuti politici, come possono confermare anche gli avvocati sahraui.

Del resto, anche **le condizioni in cui si svolge il processo non rispondono a criteri di giustizia** perché la polizia è sempre presente e il giorno della sentenza il tribunale viene addirittura circondato da agenti. I familiari dei detenuti non sono ammessi al processo e subiscono persino violenze di fronte al tribunale.

Posso dunque confermare che la situazione dei diritti umani peggiora ogni giorno, perché il popolo sahraui lotta incessantemente per l'esercizio del diritto all'autodeterminazione, laddove il Marocco vuole obbligarlo a riconoscersi marocchino e ad accettare solo una forma di autonomia. Se tale conflitto non troverà soluzione, le violazioni continueranno e la propaganda marocchina che afferma di aver concesso il diritto a manifestare pacificamente o a creare associazioni può essere facilmente smentita.

Se non ci sarà un referendum e quindi non si individuerà la soluzione a questo problema, sono certa che le violazioni continueranno, come confermato anche dalle commissioni che hanno visitato i nostri territori. Del resto, esistono esempi molto recenti ed eloquenti. **L'11 marzo, a Dakhla, 40 persone sono state vittime di torture a seguito di una manifestazione e tra queste vi erano anche alcuni parlamentari sahraui eletti al Parlamento marocchino. Il 12 a El-Ayoun una manifestazione di ragazzi di 12-14 anni è stata repressa. Il 14 all'università di Marrakech ci sono state repressioni a danno di studenti che avevano promosso una giornata di solidarietà con il popolo sahraui, denunciando anche la diminuzione degli aiuti umanitari a suo favore.**

Questo conferma dunque come la repressione e le detenzioni arbitrarie continuino e come la situazione dei diritti umani non possa migliorare senza un intervento internazionale e una comune pressione sul Marocco.

Mi è stato anche chiesto di eventuali interventi di altri parlamentari in nostro favore. L'Africa del sud recentemente ha emesso una risoluzione in cui si chiedeva il referendum di autodeterminazione e il rispetto dei diritti umani del popolo sahraui; lo stesso ha fatto il Parlamento spagnolo. Ho anche visitato il vostro Parlamento nel giugno 2006 e il Presidente mi aveva assicurato che sarebbe intervenuto chiedendo al Governo del Marocco la protezione dei diritti umani del nostro popolo e l'autodeterminazione.

Alcuni parlamentari statunitensi hanno inviato una lettera a **Condoleeza Rice** chiedendo di intervenire e di fare pressioni sul Marocco, affinché fosse assicurata la protezione dei diritti umani e lo svolgimento del referendum. In questa lettera, la Francia è stata accusata di complicità.

Il 25 o 26 ottobre 2005 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui si chiede la protezione dei diritti umani del popolo sahraui, la liberazione di detenuti politici e il rispetto del diritto all'autodeterminazione.

Sulla base di questa risoluzione, è stata creata la commissione ad hoc per visitare i campi profughi, ma il **6 ottobre 2006**, ventiquattro ore prima della visita nei territori occupati, le autorità marocchine hanno rifiutato l'accesso.

Giorgio Carta. Poiché sono arrivato in ritardo, mi sono riproposto di ascoltare la signora e di non ribadire le considerazioni di altri sulla solidarietà.

Ritengo che la presidenza possa promuovere, oltre che in sede ONU e Unione europea, anche nell'ambito di iniziative internazionali, quali **la Conferenza dei paesi del Mediterraneo** che si occupa di problemi di natura economica con accordi anche parziali e bilaterali, **l'introduzione di un criterio che collochi alla loro base i diritti umani, su cui peraltro si innestano problemi politici e di ordine generale.**

I problemi politici riguardano i rapporti con il Marocco e con i paesi caratterizzati da diverse etnie che vogliono giungere all'autodeterminazione, fenomeno non esclusivo di questo popolo, bensì diffuso in numerose parti del mondo, anche ad est. Tale rapporto tuttavia non può essere considerato solo in funzione del conflitto interno, ma implica in generale i diritti umani da collocare alla base di qualsiasi accordo e di qualsiasi contesto internazionale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carta. Ringrazio ancora la signora Aminatou Haidar. Quanto appena rilevato dall'onorevole Carta è estremamente importante, perché spesso affrontiamo il problema dell'equilibrio da stabilire fra le relazioni internazionali e il rispetto dei diritti umani come uno dei criteri di orientamento delle scelte di politica estera.

Alla signora Haidar vorrei esprimere tre considerazioni. La prima è che, per quanto riguarda il comitato sulla questione del Sahara Occidentale, esiste continuità di attenzione. Nel passato è stato un problema all'attenzione di questo comitato e ritengo dovrà esserlo anche in futuro, perché in esso c'è un impegno in tal senso.

In secondo luogo, come ricordato dall'onorevole Venier, questa sede focalizza la propria attenzione sulla questione dei diritti umani, sebbene dalla discussione sia emerso il rapporto, sottolineato anche dalla signora Haidar, fra la questione dei diritti umani e i problemi dell'autodeterminazione e della soluzione politica, e quindi dell'iniziativa volta in questa direzione. **Siamo attenti ad entrambi i campi e tentiamo di sostenere le posizioni delle organizzazioni internazionali, ritenendo però che queste non debbano sostituire, bensì favorire il dialogo e il negoziato diretto fra le parti in causa, che rimane una delle chiavi per risolvere i problemi.** Infine, accogliendo una richiesta della signora Haidar ripresa da altri parlamentari, esamineremo la possibilità di prevedere una missione del nostro comitato, valutando le modalità in cui possa svolgersi.

La ringrazio nuovamente moltissimo per la sua testimonianza e per la sua presenza. Dichiaro conclusa l'audizione.

31 marzo 2007. Reggio Emilia.

Salam wa el Hourria (Pace e Libertà) questo è il titolo dell'iniziativa promossa dall'Associazione Jaima Sahraui sabato 31 marzo 2007 al Cinema Rosebud a Reggio Emilia in collaborazione con la **V Circoscrizione del Comune di Reggio Emilia, Birdhso Italia** (Bureau International pour le respect des droits de l'homme au Sahara Occidental), **il Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà con il Popolo Sahraui dell'Emilia Romagna e con il patrocinio del Tavolo provinciale per la Pace di Reggio Emilia.**

Sono intervenuti nell'incontro/dibattito **Ali Salem Tamek**, ex prigioniero politico Sahraui, che per la seconda volta è a Reggio Emilia per portare la testimonianza della lotta nonviolenta per l'autodeterminazione del Popolo Sahraui e **Maria Carla Biavati** vice presidente dell'Associazione Berretti Bianchi Onlus, che propone in aree di conflitto armato, in alternativa all'intervento militare, percorsi di trasformazione nonviolenta e non armata attraverso la realizzazione dei Corpi Civili di Pace e delle Ambasciate di Pace.

L'iniziativa è stata molto partecipata ed interessante anche grazie al contributo di **Fabiana Bruschi** presidente dell'Associazione Berretti Bianchi che ha sottolineato il valore della lotta nonviolenta del Popolo Sahraui, *“una scelta esemplare in un panorama internazionale che vede la violenza e la guerra all'ordine del giorno”*; del **Dott. Francesco Bastagli**, ex inviato speciale del Segretario Generale per il Sahara Occidentale e capo della MINURSO, che ha espresso il suo sostegno all'autodeterminazione del Popolo Sahraui ed ha illustrato la posizione della **Nazioni Unite in relazione al conflitto marocchino -sahraui** e di **Jacqueline Philippe** responsabile per l'Italia di Birdhso o che ha illustrato le campagne di

sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica italiana sulla violazione dei diritti umani in Sahara Occidentale.

Nel corso del pomeriggio sono stati proiettati alcuni frammenti video sulla situazione sahraui realizzati da Telereggio.

Tamek, già incarcerato nelle terribili prigioni marocchine nel 1993, nel 1997, nel 2002, e a luglio 2005, quando di ritorno dall'Europa dove aveva realizzato una serie di incontri per sensibilizzare l'opinione pubblica europea sulle violazioni dei diritti umani commesse dal Marocco nel Sahara Occidentale, viene arrestato dalle forze di sicurezza marocchine all'aeroporto di El Ayoun. Grazie alla mobilitazione internazionale Tamek è poi stato scarcerato insieme ad altri sahraui nell'aprile del 2006. Tamek è tuttora minacciato dalle forze di occupazione marocchine che hanno montato contro di lui una nuova campagna infamante a causa delle sue posizioni per il diritto all'autodeterminazione per il Popolo Sahraui.

Continue vessazioni e intimidazioni contro Tamek preoccupano il Collettivo dei Difensori dei Diritti Umani Sahraui (CDHS) che lanciano una campagna per proteggerlo contro eventuali rappresaglie al suo rientro in Sahara Occidentale.

Centinaia sono i civili e difensori per i diritti umani sahraui che da maggio 2005 sono stati rapiti, torturati, interrogati, imprigionati illegalmente per aver partecipato a manifestazioni pacifiche nelle città occupate del Sahara Occidentale.

Ali Salem Tamek al termine dell'incontro ha ringraziato dell'importantissimo sostegno degli amici che lo hanno accolto ed appoggiato in questi anni e lancia un appello **“alla comunità italiana perché intervenga ed esiga dal Marocco la cessazione delle persecuzioni, delle torture e delle violenze contro la popolazione civile sahraui, la liberazione di tutti i detenuti politici, l'annullamento dei processi iniqui contro civili sahraui, il rispetto delle libertà di movimento e di espressione ed il libero accesso alla stampa ed agli osservatori indipendenti nel Sahara Occidentale”**.

Nel corso della mattinata Tamek **ha salutato l'assemblea dei Democratici di Sinistra di Reggio Emilia** riunita in congresso ed è stato ricevuto da un numeroso gruppo di autorevoli rappresentanti delle istituzioni reggiane ed emiliano-romagnole, che nell'ambito dello stesso congresso, si accingevano a discutere una mozione a favore dell'autodeterminazione del Popolo Sahraui.

16 aprile 2007. Bologna. PROGETTO "SCAMBIO DI INFORMAZIONE E CONOSCENZA FRA STUDENTI ITALIANI E SAHRAUI". PRESIDENTE DONINI: UN IMPORTANTE CONTRIBUTO CONCRETO L'AUTODETERMINAZIONE

La presidente dell'Assemblea legislativa, **Monica Donini**, ha aperto l'incontro svoltosi oggi nella sede di via Aldo Moro, nel corso del quale sono stati presentati i

risultati del progetto "Scambio di informazione e conoscenza fra studenti italiani e sahraui", nato dalla collaborazione fra Università di Bologna, sede di Forlì, Comune di Forlì, Associazione forlivese per le malattie del fegato (AFMF) e il Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (CISP), e patrocinato dall'Assemblea emiliano-romagnola. La presidente, dopo aver ricordato anche le iniziative a carattere prettamente umanitario svolte nell'ambito della cooperazione internazionale nei confronti del popolo Sahraui, che affiancano il costante impegno politico dell'Assemblea, ha posto l'accento sul ruolo straordinario svolto dalle donne, verso le quali c'è un accanimento particolare nella sistematica violazione dei diritti umani e civili. "Sono convinta, ha detto Donini, che l'autodeterminazione del popolo Sahraui passi attraverso le iniziative delle donne, le quali, anche nelle piccole azioni quotidiane, sono capaci di creare un clima in grado di mantenere alta la speranza in un futuro migliore".

Giuliana Laschi docente dell'ateneo forlivese ha spiegato il progetto iniziato nel 200. Partito nell'ottobre del 2006,

Un lavoro esemplare, ha commentato fra l'altro **Fatima Mahhfoud**, esponente del Fronte Polisario. Il contatto con le persone e la loro sensibilizzazione al problema del popolo Sahraui, ha detto, è **l'unica strada l'unico sostegno per la soluzione del problema dell'autodeterminazione del popolo Sahraui**. Un problema che è stato reso complicato, ma che è invece molto chiaro e c'è la soluzione per scongiurare la guerra, ha aggiunto Fatima, rilevando che la grave responsabilità della sua non soluzione grava sulle spalle di alcuni paesi europei. Anche per la presidente Donini, che ha concluso l'incontro, la questione Sahraui è chiara, c'è l'ipotesi di una soluzione, ma c'è una mancanza di coraggio e, ha detto, **"dobbiamo fare di tutto perché questo vuoto non sia colmato dalla violenza"**. E in quest'ottica, secondo la presidente, è importantissimo e assume la valenza di un contributo concreto all'autodeterminazione anche il progetto di formazione e informazione svolto dagli studenti forlivesi. La costruzione di percorsi formativi e culturali, ha infatti sostenuto Donini, è fondamentale affinché la popolazione sahraui si mantenga protagonista del proprio futuro e destino, evitando così anche il rischio di forme di rassegnazione, passività, sudditanza. **La presidente ha poi rinnovato l'impegno dell'Assemblea legislativa ad offrire sistematicamente l'appoggio politico per una soluzione pacifica del problema della popolazione Sahraui. Impegno a cui, ha detto, l'Assemblea è chiamata anche sulla base dei principi contenuti nel nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna.**

Roma: 2 aprile 2007.

ufficio stampa/comunicati stampa: Africa. Prc: governo operi presso l'Onu per il popolo Sahraui. Si è svolto, presso la direzione nazionale del Prc un incontro fra il **segretario nazionale del partito Franco Giordano, il responsabile esteri Fabio Amato** e una delegazione del 'Fronte Polisario' guidato da **Emhamed Khadad, membro del**

segretariato nazionale, e Omar Mih, rappresentante in Italia.

Nella riunione si è ribadito il **“pieno sostegno del Prc alla lotta del popolo Sahraui per il proprio diritto all'autodeterminazione e indipendenza”**. Si è inoltre auspicato che **“l'Italia e il governo dell'Unione sostengano nelle sedi internazionali, quali il consiglio di sicurezza dell'Onu di cui è membro non permanente, una soluzione politico negoziale fondata sulle risoluzioni delle Nazioni Unite, che hanno proposto la necessità di un referendum quale via per risolvere il conflitto del Sahara Occidentale”**.

La delegazione Sahraui ha ringraziato il Prc per il suo sostegno alla causa e ha invitato il partito a recarsi in visita nelle zone del Sahara Occidentale.

Roma, 4 aprile 2007. Sahara Occidentale: l'Italia può essere protagonista.

All'indomani della visita in Marocco del **Ministro degli Esteri D'Alema**, il Fronte Polisario lancia dalla Camera dei deputati un appello al governo italiano ad essere protagonista positivo nella soluzione del conflitto del Sahara Occidentale che oppone i sahraui e la monarchia di Rabat da oltre 30 anni. **Mohamed Khaddad, responsabile sahraui dei rapporti con la missione dell'Onu per il referendum nel Sahara Occidentale (Minurso)** ha affermato che l'Italia può giocare un ruolo più attivo nella regione poiché non ha un passato coloniale e ha buoni rapporti sia con l'UE che con i paesi del Maghreb. Per poter giocare appieno questo ruolo Khaddad ha ricordato la necessità di dialogare con le due parti con pari dignità.

Nel loro incontro col dirigente sahraui, gli onorevoli **Carlo Leoni e Giorgia Meloni, vicepresidenti della Camera e presidenti dell'Intergruppo parlamentare Italia-Sahraui**, hanno ricordato di aver posto la medesima questione, ruolo del governo e riconoscimento del Fronte Polisario in Italia, nel loro recente colloquio col vicesegretario **Ugo Intini**. I due presidenti e l'on **Mantovani** hanno riferito dell'audizione, due settimane fa, di Aminatu Haidar, la dirigente sahraui nei territori occupati, davanti al Comitato diritti umani della Camera, che ha allo studio l'opportunità di una missione nei territori occupati.

L'Intergruppo Italia-Sahraui valuterà la possibilità di un atto parlamentare che impegni il governo italiano a sostenere il diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui come costantemente affermato dalle Nazioni Unite.

Khaddad ha sottolineato la **necessità di un cambiamento di prospettiva da parte dell'Europa**. Il Marocco ha avuto a disposizione oltre 30 anni ma non è riuscito ad imporre la sua occupazione. La proposta che si accinge a presentare al Consiglio di sicurezza, che entro il 30 aprile deve rinnovare il mandato della Minurso, circa una **"autonomia"** del Sahara Occidentale **non contiene nulla di nuovo poiché esclude qualunque scelta da parte del popolo sahraui**. Il Polisario - ha aggiunto Khaddad -

è pronto a condividere qualunque aspetto col Marocco purché i sahraui possano pronunciarsi sul proprio futuro.

"Liberi di votare per un Sahara libero" è la Campagna nazionale che l'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahraui (Ansp) ha lanciato in previsione della scadenza del 30 aprile. Alla campagna hanno aderito numerosissime associazioni, sindaci dei comuni gemellati con i campi profughi sahraui e personalità del mondo della politica e della cultura.

**Tindouf 5, 6 e 7 aprile 2007. Congresso dell'Unione Nazionale Donne Sahraui
Messaggio di saluto della Presidente Monica Donini.**

Mie carissime,

so che crederete al mio sincero rammarico per non potere essere con voi a condividere l'importante momento di questo vostro congresso, serbo ancora con gratitudine il ricordo del calore e della cordialità con le quali mi avete accolto un anno fa, **il senso di appartenenza** che mi avete trasmesso facendomi sentire fra sorelle e l'ammirazione per la qualità del vostro impegno, la consapevolezza del vostro ruolo, l'efficacia delle vostre azioni, la maturità del vostro senso politico.

Nella quotidianità e, particolarmente oggi, nella dimensione politica, date un volto alle migliaia e migliaia di donne del popolo Sahraui che hanno dovuto abbandonare la terra natia e che sono state costrette a vivere la terribile condizione dell'esilio all'interno dei campi profughi.

Nella drammaticità delle condizioni materiali di vita nelle quali è costretta la vostra esistenza, avete saputo creare un clima di comunità, fondamentale per mantenere viva la speranza del cambiamento e continuare ad alimentare attorno a voi solidarietà e impegno per il superamento delle vostre sofferenze.

Il ruolo di primissimo piano, e di piena affermazione del protagonismo femminile che voi sapete rappresentare, riguarda tutta la comunità internazionale come esempio cui volgere lo sguardo con sentimento di condivisione.

Il contributo dato dalle donne Sahraui per l'emancipazione dall'oppressione e dalla negazione dei diritti umani del vostro popolo e per la creazione di politiche sociali, economiche e culturali efficaci, ci consente di dire che l'autodeterminazione del vostro popolo riconosce nella dimensione femminile un elemento strategico di prioritaria importanza.

Questo elemento così peculiare e distintivo della vostra lotta siete riuscite a farmelo cogliere tutto ed è questa consapevolezza che mi ha permesso di apprezzare intensamente lo straordinario spessore umano, civile, culturale di **Aminatou Haidar** quando l'ho incontrata e, grazie alla quale, il mio legame con le donne Sahraui si è ulteriormente rafforzato.

Ed è anche alla vostra esperienza che va attribuito il merito dei contenuti del **"Protocollo di Maputo"** che, mi auguro, venga presto ratificato da tutti gli Stati dell'Unione Africana, ma che rappresenta un punto di riferimento alto per i movimenti di emancipazione femminili di tutto il mondo.

Si tratta di un fatto storico e oggettivo che nel mondo occidentale ed orientale ha sempre accomunato i movimenti femminili in tempi di guerra e di pace: le spinte di reale progresso politico, culturale e sociale, la conquista dei diritti, le lotte per perseguire l'indipendenza, hanno sempre contemplato l'azione e la partecipazione delle donne con la loro dimensione collettiva, originale, diffusa e democratizzante.

La diversità di genere, la diversità tra uomini e donne genera ricchezza, una ricchezza basata sul dialogo sulla convivenza, sulla responsabilizzazione reciproca e, dunque, su uno sviluppo che è vero progresso.

Oggi vi confronterete in una dinamica congressuale e metterete a disposizione le vostre idee, le diverse opinioni, le comuni strategie. Sarà questa un'occasione preziosa per parlare del presente e del futuro e per marcare ancora una volta, semmai ve ne fosse il bisogno, il vostro protagonismo.

Consentitemi per queste ragioni di sentirmi vicina a voi, di sentirmi prossima nella difesa dei vostri obiettivi, di ribadire il mio impegno alla collaborazione con il popolo Sahrawi come donna e come rappresentante di un'Istituzione che vuole continuare ad adoperarsi perché, anche attraverso la positiva soluzione della vostra causa, si affermi il diritto internazionale come spinta per il progresso dell'umanità e per un salto di qualità nella civiltà e nella giustizia che deve riguardare tutti noi cittadine e cittadini del mondo.

Con amore. Monica Donini

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/al/aal/presid/interventi/2ap...04/04/2007>

Aprile 2007. Per la solidarietà al Popolo Sahrawi e per l'applicazione delle decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Documento approvato a larghissima maggioranza dalla Commissione Politica

Il Congresso Regionale dei DS dell'Emilia-Romagna

PROFONDAMENTE PREOCCUPATO

Dal protrarsi del più che trentennale conflitto nel Sahara Occidentale che costringe tanti sahraui all'esilio, mentre la popolazione del Sahara Occidentale che vive nei territori occupati dal Regno del Marocco è vittima di inammissibili violazioni dei propri diritti umani.

RICORDANDO

Che l'ONU, nel corso degli anni con le risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza, ha riaffermato più volte il Diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui e ha presentato diversi piani di regolamento per la soluzione del conflitto e in particolare:

- Il Piano di Regolamento delle Nazioni Unite approvato dal Consiglio di Sicurezza con le sue risoluzioni 658 del 27 giugno 1990 e 690 del 29 aprile 1991.
- Gli accordi di Houston, firmati nel settembre 1997 dalle due parti in conflitto.

- Il Piano per l'autodeterminazione del popolo sahraui, elaborato da J. Baker III su richiesta del Consiglio di Sicurezza e approvato dal Consiglio nella sua risoluzione 1495 del 31 luglio 2003.

RIBADENDO

La convinzione che il regolamento della questione del Sahara Occidentale non può avvenire che tramite l'espressione libera della scelta del popolo sahraui sul proprio avvenire per mezzo di un referendum di autodeterminazione libero e giusto, principio fondamentale cui né l'occupante né la comunità internazionale possono derogare.

AVUTA NOTIZIA

Che il Governo marocchino in maniera unilaterale intende sottoporre al Consiglio di Sicurezza del prossimo aprile un cosiddetto "piano di autonomia"

FA APPELLO AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Che si rispetti la volontà del popolo sahraui

FA APPELLO ALL'ONU E IN PARTICOLARE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

- Affinché pongano in opera quanto è necessario per la realizzazione del processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale nel tempo più breve tramite l'organizzazione del referendum di autodeterminazione.
- Affinché nei territori ancora occupati dal Marocco, venga assicurata la protezione delle popolazioni sahrawi.

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO

Di agire sia in seno all'Unione Europea che nel Consiglio di Sicurezza, per il raggiungimento di tali risultati.

11 aprile 2007. Medicina.

RAMMENTANDO il patto di gemellaggio che lega il nostro territorio alla tendopoli Sahrawi di TIFARITI e il rapporto di solidarietà che da molti anni lega la nostra comunità ai profughi che vivono nel deserto algerino di Tindouf

PROFONDAMENTE PREOCCUPATO dal protrarsi del più che trentennale conflitto nel Sahara Occidentale che costringe tanti Sahrawi all'esilio, mentre la popolazione del Sahara Occidentale che vive nei territori occupati dal Regno del Marocco è vittima di inammissibili violazioni dei propri diritti umani.

RICORDANDO che l'ONU, nel corso degli anni con le risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza, ha riaffermato più volte il Diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi e ha presentato diversi piani di regolamento per la soluzione del conflitto e in particolare :

- Il Piano di Regolamento delle Nazioni Unite approvato dal Consiglio di Sicurezza con le sue risoluzioni 658 del 27 giugno 1990 e 690 del 29 aprile 1991.
- Gli Accordi di Houston, firmati nel settembre 1997 dalle due parti in conflitto.
- Il Piano per l'autodeterminazione del popolo Sahrawi, elaborato da J. Baker III su richiesta del Consiglio di Sicurezza e approvato dal Consiglio nella sua risoluzione 1495 del 31 luglio 2003.

RIBADENDO la convinzione che il regolamento della questione del Sahara Occidentale non può avvenire che tramite l'espressione libera della scelta del popolo Sahrawi sul proprio avvenire per mezzo di **un referendum di autodeterminazione** libero e giusto, principio fondamentale cui né l'occupante né la comunità internazionale possono derogare..

AVUTA NOTIZIA che ora è in atto una ulteriore manovra dilatoria da parte del Governo marocchino che intende sottoporre al Consiglio di Sicurezza del prossimo aprile un cosiddetto "piano di autonomia", un atto unilaterale diretto ad aggirare il diritto inalienabile del Popolo Sahrawi a esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione.

FA APPELLO ALL'ONU E IN PARTICOLARE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

- affinché pongano in opera quanto è necessario per la realizzazione del processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale nel tempo più breve tramite l'organizzazione del referendum di autodeterminazione.
- affinché nei territori ancora occupati dal Marocco, venga assicurata la protezione delle popolazioni Sahrawi dalla repressione, dalle torture, dai processi arbitrari, dalla rapina delle risorse naturali

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO

di agire, sia in seno all'Unione Europea che nel Consiglio di Sicurezza, per il raggiungimento di tali risultati

Delibera di inviare il presente Odg al Segretario Generale delle Nazioni Unite e al Ministro degli Esteri del Governo italiano e, per conoscenza, all'ANSPS (Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Sahrawi). (*approvato all'unanimità*)

Articoli:

Vi informiamo che sulle riviste : *Correre* e *Runner's* del mese di Aprile ci sono due servizi sulla saharamarathon

<http://www.womenews.net/spip3/spip.php?article445>

lunedì 16 aprile 2007 di **Anna Contessini**

Il 5° Congresso dell'Unione delle donne sahwari, l'U.N.M.S., apertosi giovedì 5 aprile 2007 alla presenza del Presidente della Repubblica Araba Sahrawi Democratica, Mohamed Abdelaziz, di membri della direzione politica sahwari e di numerosi invitati stranieri, si è concluso l'8 aprile nella "Scuola del 27 febbraio".

In questo luogo privilegiato, vero gioiello della realizzazione femminile sahwari nei campi profughi, eccezionale "laboratorio" delle donne per formazione, accoglienza e apprendimento nella gestione degli accampamenti, si è svolto il Congresso di

quest'anno che ha avuto come tema “La donna sahwawi, forza motrice per l'indipendenza e il progresso”.

A pieno titolo è stato rispettato l'argomento del convegno, grazie all'intervento in diretta via internet della sostenitrice dei diritti umani **Aminatou Haidar**, che da El Ayoun, nei Territori Occupati, ha tracciato un fosco quadro della vita quotidiana dei sahwawi sotto l'oppressore marocchino, della loro realtà, dei soprusi subiti.

Aminatou ha sottolineato come per il suo popolo siano all'ordine del giorno “gli arresti arbitrari, gli imprigionamenti di massa, la tortura cieca e inspiegabile, gli stupri e tante altre pratiche indegne cui i sahwawi sono sottoposti, senza distinzione di sesso e di età, per il solo fatto di aver partecipato a manifestazioni pacifiche inneggianti all'indipendenza del Sahara Occidentale”.

Molte le delegazioni invitate al congresso che hanno ascoltato con apprensione e sdegno le accorate parole di Aminatou, la quale ancora una volta ha ribadito le violenze che i sahwawi patiscono tutti i giorni nei Territori Occupati, al di là degli oltre 2000 km del muro della vergogna, costruito dal Marocco, e che taglia in due il Sahara Occidentale, separando il suo popolo, come una ferita aperta e sanguinante.

Il Congresso ha riconfermato come Segretaria generale **Fatma Mehdi**, che è stata eletta dopo ampie consultazioni prolungatesi fino a tarda notte del venerdì, quando l'altra candidata, **Mariem Selma Ahmed**, è risultata sconfitta.

I lavori di questo congresso hanno visto la partecipazione della rappresentanza dell'Algeria, della Namibia, della Spagna, dell'Italia, del Botswana, del Sudafrica, della Svezia e di Cuba, oltre a tante altre organizzazioni femminili che hanno dato il proprio contributo, sostenendo le donne sahwawi, il loro lavoro, la loro voglia di libertà in terra d'esilio e sotto occupazione.

Nel corso del convegno tutte le delegazioni straniere sono state unanimi nel salutare la donna sahwawi come emblema di coraggio, abnegazione e nonviolenza e nei vari interventi fatti si è affermata ripetutamente la solidarietà con la causa sahwawi ed il rispetto per il diritto del popolo sahwawi all'autodeterminazione.

Il 5° Congresso dell'U.N.M.S. ha chiuso i lavori con un programma d'azione futuro che prevede la partecipazione e l'impegno della donna sahwawi ad un livello sempre più elevato nella vita economica, sociale e politica del paese, con la priorità dell'indipendenza e della libertà.

http://www.mercantedivenezia.org/index.php?option=com_content&task=view&id=731&Itemid=146

Da leggere :

Tazmamart cellule 10 di Ahmed Marzouki.

Editino Paris-Méditerranée 2000.

Tarik Editions 20000.

* si può ordinare da Feltrinelli economico

Sahara Occidentale, due nuovi libri sulla questione sahraui.

Su iniziativa del progetto “Necessità dei volti”, sono stati recentemente editi due libri utili ad approfondire la conoscenza della questione sahraui e i suoi sviluppi nel nuovo scenario internazionale. I materiali pubblicati riprendono testi ed immagini in gran parte inediti, provenienti soprattutto dalle città in rivolta contro l’occupazione marocchina.

Editi da “**Haima, Associazione campana di solidarietà con il popolo sahraui**” e da “**L’Alfabeto Urbano**”, con il contributo dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, i libri vengono venduti alle associazioni di solidarietà al prezzo di 5 euro ognuno e spediti contrassegno (o pagati con bonifico bancario) su prenotazione. Per prenotazioni superiori a 70 copie la spedizione è gratuita (pacco celere 3 giorni+1).

La costruzione dell'oblio di **Jean Lamore.**

L’Occidente e il Sahara Occidentale con testi di **Fabrizia Ramondino, José Saramago, Salka Embarek.**

AA.VV. **Vedere l'occupazione.** 64 fotografie amatoriali dai territori occupati del Sahara Occidentale e due conversazioni con Haminatou Haidar.

90 pagine, fuori-testo e immagini in bicromia, 64 tavole a colori, prezzo di vendita al pubblico 10/12 euro.

Per informazioni e prenotazioni: Francesco Esposito (Haima) 3483819728

Patrizio Esposito 081416092 Anspes 065780639

*****Si segnale sul sito www.ossin.org la pubblicazione delle analisi sulle responsabilità del Marocco nella lotta contro il terrorismo. Potrebbero essere interessanti,*****

**Per più informazioni in italiano visitate:
il nostro sito - <http://www.radiokcentrale.it/du.htm>
e quello di El Ouali - <http://www.sahraui.org/sahraui.htm>**

ASCOLTATE
RadioForPeace Sito Web <http://www.radioforpeace.info>

RADIO FOR PEACE

Radio K Sat – Reg. Trib. Bologna

Via della Beverara 125m – 40131 BOLOGNA – (ITALY)

Tel - Fax +39 051 19984184

E-mail radiorkc@iperbole.bologna.it

Ricezione del Segnale Satellitare

Eutelsat Hot BirdTM - Posizione 13°E+/- 0,1° E/W e N/S - Transponder 134

Frequenza centrale 11199,66 Mhz (11.200 Mhz) - Polarizzazione Y verticale –

Symbolrate 27500 - Modulation QPSK - FEC 5/

****** Chi vuole approfondire gli argomenti riguardanti il referendum, la situazione fra l'Algeria e il Marocco, il tema del terrorismo nella regione, le bugie che la MAP (Agence Presse Magrebina) diffonde, dovrebbe seguire la selezione di stampa della Revue de Presse curata da Arso******

La fonte ufficiale delle notizie viene da:

- **ARSO:** <http://www.arsso.org>
- **SPS (Sahara Presse Service:)** <http://www.spsrasd.info>
- **AFAPREDESA:** <http://www.afapredesa.org>
- **BIRDHSO:** <http://www.birdhso.org>
- **Revue de Presse Sahara Occidental :** ruizmi@usc.es;
<http://www.sahara-libre.blogspot.com>
- **Cahiers du Sahara Occidental:** www.cahiersdusahara.com

- **Fonte: militanti sahraui dei diritti umani**

Ringraziamo Silvio Pampiglione il nostro amico traduttore oramai a tempo pieno !

A cura di **Jacqueline Philippe**

Referente dell'ANSPS (Associazione Nazionale per il Sostegno al Popolo Sahraui) per i Diritti Umani, membro dell'esecutivo del BIRDHSO (Bureau Internazionale per il Rispetto dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale), referente per i Diritti Umani del Tavolo - Paese Sahraui (Regione Emilia Romagna).

[e-mail:jacq.pampi@libero.it](mailto:jacq.pampi@libero.it)